CRONACA DELLA CITTA'

ALLA GIUNTA AMMINISTRATIVA DI ZONA

L'indennità di rischio al personale d'infermeria dell'Ospedale psichiatrico

La gratifica agli insegnanti della Scuola all'aperto - Il trattamento economico dei lavoratori comunali - Le tariffe dell'Ospedale infantile

Nella sua ultima riunione ordinaria, presieduta dal prof. Gino Palutan, la Giunta Amministrativa di Zona, udite le relazioni dell'avv. Volli, dello avv. Sferco, dell'avv. Flora, dell'avv. Sacerdoti e del dott. Busutti, si è pronunciata su alcune interessanti delibere adottate dagli Enti Locali. Sono state anzitutto approvate le delibere provinciali che assicurano, con decorrenza 1.o maggio '48, la corresponsione della indennità di rischio in ragione di lire 65 giornaliere al personale d'infermeria dell'Ospedale psichiatrico, addetto ai padiglioni di osservazione, per agitati e ricovero tubercolotici (maggior onere totale di lire 154.218); nonchè l'assegnazione della gratifica al personale insegnante ed assistente della Scuola all'aperto di Cologna. Tale gratifica — variante da un minimo di 4 mila ad un massimo di 10 mila lire — è stata fissata con criterio di opportunità, e proporzionata all'importanza dell'opera svolta da ciascuno degli addetti alla scuola, la cui funzione, sia dal lato didattico che da quello sanitario, ha avuto largo apprezzamento presso la cittadinanza.

Dopo aver approvato la corresponsione di sussidi di malattia ad alcuni dipendenti della Provincia, la Giunta ha stabilito di ampliare l'organico provinciale, mediante l'inclusione di 39 unità, per migliorare l'organizzazione degli uffici, in vista dei maggiori compiti affidati all'amministrazione. Il maggior onere che ne deriverà alla Provincia sarà di circa 300 mila lire annue e richiederà la approvazione del Dipartimento Finanza del G.M.A.

Il Comune di Trieste, approvando le nuove tabelle di stipendio per i salariati, si è uniformato alle disposizioni del G.M.A., le quali richiamano a loro volta leggi della R. I., riguardanti l'adeguamento economico e la parificazione con i gradi statali dei dipendenti dalle amministrazioni locali. Con la modifica deliberata il trattamento economico dei lavoratori comunali risulta peraltro sensibilmente superiore a quello dei corrispondenti impiegati statali. La Giunta amministrativa di Zona ha approvato il provvedimento comunale, a condizione che il maggior onere derivante sia bilanciato da un equivalente aumento dei cespiti d'entrata, fino alla definitiva compilazione delle nuove tabelle organiche.

La Giunta, oltre a decisioni di minore importanza, ha approvato ancora le nuove tariffe per le imposte consumo nel Comune di San Dorligo; la costruzione di un asciugatoio all'Ospedale infantile, per una spesa complessiva di 5 milioni 895 mila lire; l'aumento — minimo per la classe comune — delle tariffe per i degenti paganti in proprio all'Ospedale infantile, in considerazione del rincaro subito dagli articoli sanitari; nonchè l'aumento da 50 a 100 lire della tassa giornaliera fissata per i familiari dei malati paganti in proprio, cui sia stato concesso l'uso di un letto complementare nel citato istituto ospedaliero. Tenuto conto delle maggiorazioni stabilite per i generi razionati, è stato approvato infine l'aumento delle rette (comprendenti anche le spese di vestiario e requisiti scolastici) da lire 8000 a lire 11.000 mensili, per le fanciulle ricoverate presso il pio Istituto «Gesù Bambino».

ta Topic, residente a Londra e alla figlia, pure domiciliata in Inghilterra, le nostre vivissime condoglianze.

GIUNTA MUNICIPALE

Trattenuto in servizio il personale dei ricreatori

Nel corso della sua ultima seduta, la Giunta Municipale oltre ad approvare provvedimenti d'ordinaria amministrazione, ha deliberato di trattenere in servizio il personale dei ricreatori comunali, riconfermando successivamente il mandato all'attuale commissione amministratrice dell'Acegat, che per un encomiabile senso di correttezza aveva rassegnato le dimissioni all'atto dell'insediamento della nuova Giunta. A ricoprire il posto lasciato vacante dall'ing. Candussi, è stato designato l'ing. Mario Zmajevich.

Alle «varie», il Sindaco è stato incaricato di esprimere alla vedova di Italo Svevo il rammarico della Giunta per il vandalico atto compiuto giorni addietro al Giardino pubblico, dove è stato rovesciato il busto dell'illustre concittadino, che tanto lustro ha arrecato a Trieste con la sua intelligente ed ammirata opera.

Tutti gli strumenti nell'organo "Hammond„

UN'ESECUZIONE DEL M.o BUSOLINI ALLA PRESENZA DEL VESCOVO

Nella Chiesa dei Patri Conventuali di via Giulia, la Società «Microtecnica» di Torino ha offerto un'audizione di musica eseguita con l'organo «Hammond». Grazie a un dispositivo elettroacustico, in cui differenti generatori elettrodinamici creano una vasta gamma di suoni fondamentali, che opportunamente mescolati sono in grado di produrre oltre 250 milioni di combinazioni sonore, il nuovo strumento musicale permette la imitazione quasi perfetta di tutti gli strumenti a corda, a fiato e a percussione. All'audizione ha assistito il Vescovo mons. Santin, che si è vivamente congratulato con il maestro Emilio Busolini, perfetto esecutore di alcuni brani di Bach, Bossi, Arcadei e Vidor.

Il dott. Paulovich nominato Prefetto di Novara

E' stato recentemente promosso Prefetto e destinato alla sede di Novara, il dott. Ernesto Paulovich, uno dei più quotati alti funzionari dell'Amministrazione dell'Interno, nella quale è entrato subito dopo la Redenzione, assolvendo per vari anni importanti incarichi anche nella nostra città. Il dott. Paulovich, volontario nella guerra 1914-18 e decorato della croce di guerra al valore, è nato a Zara, ma ha vissuto lungamente a Trieste e negli anni delle lotte irredentistiche è stato presidente del Circolo segreto «XX Dicembre» e segretario della «Giovane Trieste». Dal 1918 il dott. Paulovich è il primo funzionario di ruolo della Venezia Giulia ad essere nominato Prefetto.

Alti ufficiali alleati in visita sull'incrociatore "Providence„

Ieri pomeriggio alle 14, il Brigadiere Generale Gaither ha visitato l'incrociatore americano «Providence», attraccato al Molo Bersaglieri. La partenza del gradito ospite, che si è intrattenuto sull'incrociatore una quindicina di minuti, è stata salutata con undici salve d'artiglieria. Più tardi l'incrociatore, che è al comando dell'Ammiraglio Pyer, è stato visitato dal maggior generale Hoge in onore del quale sono state sparate 13 salve.

La morte del conte Rodinis

E' deceduto improvvisamente a Rapallo il Comandante Carlo Rodinis, apprezzato funzionario della Società «Italia», già Ufficiale superiore a riposo della Marina da guerra, distintosi nella prima guerra mondiale quale Comandante di monitori sul Danubio e nella recente guerra, durante temporaneo richiamo in servizio presso la nostra Marina, in missioni difficili e delicate. Lo scomparso, oltre che a Genova lascia larghissimo rimpianto a Trieste ed anche a Vienna e a Bucarest, ove per parecchio tempo aveva diretto quelle Agenzie delle Società del Gruppo Finmare. Alla vedova dell'Estinto, sorella del noto armatore dalma-

Quattro palombari sollevano un colosso

Un'opera ciclopica, se considerata sotto il profilo della tenacia e dell'ardimento di pochi uomini, è stata portata a termine in questi giorni nelle nostre acque: una nave di oltre 7000 tonnellate — la Liberty americana «William Palmer» — è stata fatta risalire dalle profondità marine dove giaceva da quasi tre anni. La «Palmer» era affondata per urto contro due mine nel novembre 1945, mentre portava a Trieste un carico di merci U.N.R.R.A. per la Jugoslavia, a circa tre miglia e mezzo dalla costa, fra Isola e Capodistria. La nave, che giaceva a 30 metri di profondità ed era inclinata a 70 gradi è stata ora riportata a galla dai palombari dell'Agenzia marittima E. Battisti e della Cooperativa Palombari della Venezia Giulia, quattro uomini di non comune coraggio e di straordinaria esperienza tecnica: Libero Giurissini, Andrea e Giuseppe Reggente e Attilio Poropat. Essi hanno compiuto il poderoso lavoro in soli 25 giorni, adottando mezzi tecnici mai prima impiegati e che sono un privilegio della loro Cooperativa. Dal palombaro Libero Giurissini, che è anche vicepresidente della Cooperativa, abbiamo appreso che la nave — che aveva a bordo 700 cavalli e 3000 tonnellate di lana, vestiti, cuoi e farine —, dopo risollevata è stata trasportata presso il Lazzaretto, dove si procederà alla estrazione del carico e dell'opera di demolizione. Tanto l'Agenzia Battisti che la Cooperativa palombari hanno eseguito il lavoro per incarico del G.M.A.

Significato delle celebrazioni triestine del '48

Rivivono nelle nostre terre i fermenti d'un glorioso passato

Oggi la inaugurazione del Congresso storico regionale

In quest'oscuro volgere della nostra storia, che vede conculcati ed irrisi gli ideali più puri dei nostri padri, che disperde sul duro cammino dell'esilio i fratelli fedeli all'inesausto anelito nazionale delle proprie coscienze, il riaccostamento alla gloriosa epopea del 1848 assume per noi triestini un significato ben più alto della semplice celebrazione d'un centenario. Da quei giorni lontani e vicini di folgoranti intuizioni, di ardimentose sollevazioni spirituali, talora indefinite e non bene indirizzate a mète concrete, ma sempre mirabilmente animatrici, promana l'esempio vivificante necessario a superare l'immeritato travaglio d'oggi.

Ecco perchè le celebrazioni del '48, iniziate il 12 gennaio a Palermo, troveranno il loro più degno ed eloquente coronamento, dopo aver percorso la penisola come una ventata purificatrice, nel Congresso storico regionale, che chiamerà a raccolta, oggi e domani, illustri cultori del Risorgimento italiano. Non dunque vaniloqui retorici, inutili sforzi di richiamare in vita un passato già da tempo superato dall'incalzare di avvenimenti nuovi — come qualche malevolo critico, interessato a contrabbandare ingannevoli ed aberranti teorie, ha voluto insinuare — ma serene e rigorose rievocazioni storiche di un passato glorioso, che ripropone oggi, specie in queste terre contese, tanti dei suoi problemi essenziali.

A questa fervida continuità di ideali e di aspirazioni, in un secolo per noi decisivo, darà espressione oggi, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, alle ore 17, il prof. Alberto Maria Ghisalberti, dell'Università di Roma. Domani, dopo una serie di brevi conferenze, che forniranno un quadro compiutamente delineato della vita del '48, le celebrazioni si concluderanno al Castello di San Giusto con la partecipazione del prof. Cesare Spellanzon e delle autorità cittadine.

All'Ufficio del Lavoro

Il Collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza presso l'Ufficio del Lavoro il giorno 20 alle 9, per determinare l'eventuale nuovo salario da corrispondere ai dipendenti degli studi notarili e il giorno 21, alla stessa ora, per determinare il salario da corrispondere ai dipendenti degli studi avvocatili e simili, essendo scaduti il 31 ottobre u. s. i lodi arbitrali precedenti, riferentisi alle due sopranominate categorie.

Agitazioni sindacali

Il personale tecnico ed amministrativo dell'Istituto autonomo Case popolari ha deciso di scendere in isciopero, qualora le richieste, presentate dalla commissione interna alla direzione, alcune delle quali si trascinano dal settembre '47, non vengano accolte entro il 15 corrente. Sollecitata ad intervenire direttamente in appoggio alle richieste dei lavoratori, la C. d. L. ha invitato la direzione ad accogliere i desiderata entro il termine citato, onde evitare lo sciopero.

Per accelerare il loro inquadramento secondo i nuovi contratti collettivi, si sono astenuti dal lavoro i dipendenti della S.C.A.L.E. Situazione sempre tesa, con tendenza al peggioramento, tra i dipendenti degli Enti locali, in seguito all'atteggiamento negativo assunto dal G.M.A. in merito agli anticipi richiesti.

IL CUORE DI TRIESTE

Duecentocinquantamila lire per le vedove chioggiotte

Consegneremo oggi alle vedove dei pescatori chioggiotti morti nel nostro Golfo e sepolti nei nostri cimiteri, la somma che, grazie alla generosità della cittadinanza triestina, consentirà loro di dare «sepoltura» ai loro morti nella propria terra. Le donne di Chioggia ritorneranno alle loro case confortate e ricorderanno con gratitudine questa nostra Trieste che ha avuto per esse e per i loro bambini un così profondo sentimento di amorosa solidarietà. La somma è aumentata considerevolmente, raggiungendo le 250 mila lire: notevoli, fra le offerte pervenuteci ieri, quella della Lega Nazionale (10 mila lire), del Provveditorio pesce fresco (5.000), della Ditta Bonivento & Orano (5.000) e della Ditta Tiozzo (5.000). La sottoscrizione sarà chiusa questa sera alle 17 e fino a tale ora sarà ancora possibile farci pervenire le offerte.

Ecco l'elenco delle ultime sottoscrizioni:

Lega Nazionale L. 10.000; Provveditorio pesce fresco 5.000; Ditta Bonivento Rodolfo & Orano Salvatore 5.000; Ditta A. Tiozzo 5.000; Ditta Francesco Parisi 3.000; Dal Direttivo del Sindacato Lavoratori Chimici aderenti alla C.C. del Lavoro 3.000; S. F. 1050; Famiglia Dott. Guido Picciola 1.000; Giovanni N. 150; Stefania Mattioni 200; Coniugi Zimolo 200; Giusto Senizza 500; L. B. 300; M. L. G. 100; Rudi e Gisella 200; Giuseppe Verginella 500; B. B. 200; Romano Sambo 500; Maria Ulcigrai 300; Lidia e Dario 100; M. R. 300; Anna Ive 100; C. P. 200; Giorgio e Dida 400; M. G. 500; Iselina Bearzotti 200; Alberto Campana 500; Consorzio Lattivendoli del Territorio Libero 6.000. Totale L. 44.500. Importo precedente L. 204.630. Totale complessivo L. 249.130.

RISPOSTE DEL G.M.A. ALLA CONFERENZA STAMPA

Non esiste una cittadinanza del T.L.T. al momento attuale

«Al momento attuale non esiste una cittadinanza del Territorio Libero» è stata la risposta data ieri alla conferenza stampa dall'Ufficio informazioni del G.M.A. alla domanda presentata da un giornale triestino.

Ad un'altra domanda, il portavoce del G.M.A. ha risposto che «Non era negli intendimenti delle autorità alleate prendere una posizione particolare in merito alle molte persone che hanno il diritto di essere iscritte nelle liste elettorali del Territorio Libero, le quali hanno contemporaneamente il diritto di voto nella Repubblica italiana, ove possono averlo esercitato».

Al quesito rivolto dal «Primorski», se alle elezioni amministrative gli elettori dovranno provare la loro identità esclusivamente sulla base delle nuove carte di identità unilingui, la risposta è stata la seguente: «Chiunque desideri dare il suo voto, deve naturalmente identificarsi alla sede elettorale. Va da sè che la maniera più valida per l'identificazione è la carta di identità che porta la sua fotografia. Non è possibile dire, fino all'emanazione di un dettagliato regolamento per la prassi elettorale, se in pratica questa carta di identità sarà necessaria, oppure se altri mezzi di identificazione potranno servire a questo proposito».

Riteniamo opportuno completare la risposta del G.M.A. ricordando ancora una volta che l'Ordine 193 del Governo militare sancisce l'obbligo «per le persone che hanno la loro residenza stabile o dimora abituale entro la Zona» del possesso della carta d'identità di nuova emissione e «considera i trasgressori, dopo il 1 gennaio p.v., responsabili di reato» e pertanto «punibili a pene detentive o pecuniarie o entrambe».

Pagamento sussidi agli esuli

L'Ufficio assistenza del C.L.N. dell'Istria comunica: La prossima settimana avrà inizio il pagamento dei sussidi per il mese di ottobre. Gli assistiti si presentino nel seguente ordine: lunedì: Albona, Buie, Capodistria, Cherso, Gimino; martedì: Cittanova, Dignano, Isola, Pirano Grisignana; mercoledì: Lussino, Montona, Orsera; giovedì: Parenzo, Pinguente, Portole; venerdì: Rovigno e Pisino; sabato: Umago, Verteneglio, Visignano, Visinada. Per riscuotere il sussidio bisogna esibire i seguenti documenti: cartellino rosa per i residenti stabili, certificato di dimora temporanea per i provvisori, libretto di assistenza dell'ECA, certificato di opzione o nuova carta d'identità per i provenienti dai territori ceduti; certificato di malattia o di degenza e delega per i malati o degenti in luoghi di cura. Il Comitato fiumano informa tutti gli esuli assistiti che l'orario di distribuzione dei mandati è fissato dalle ore 15 alle 19.

La Polizia chiede la collaborazione del pubblico

Chi ha assistito al mortale incidente di giovedì mattina in piazza Tommaseo, dove un automezzo sconosciuto ha travolto e ucciso l'operaia trentaseienne Irma Slobitz, o chi ha visto il veicolo allontanarsi, si presenti urgentemente all'Ufficio incidenti della P.C., via Coroneo 31, telefono 33.33

Corsi di riqualificazione per operai disoccupati

Il 31 corr. avrà termine il secondo turno dei corsi di riqualificazione per operai disoccupati, istituiti dal G.M.A. - Ufficio del Lavoro. Il terzo turno si inizierà il 3 gennaio e comprenderà i seguenti corsi professionali: muratori, meccanici-aggiustatori-tornitori; saldatori-autogenisti; saldatori-elettricisti; falegnami; elettricisti; idraulici-lattonieri-elettricisti; agricoli e stradali. Verranno ammessi ai corsi i disoccupati dai 20 ai 40 anni di età, regolarmente iscritti presso gli Uffici del Lavoro di Trieste e Muggia. Il trattamento economico sarà quello contrattuale per gli operai muratori, agricoli e stradali, e di lire 110 orarie per le altre categorie. Le domande di ammissione vanno presentate all'Ufficio del Lavoro entro il giorno 20 corr. con gli appositi moduli che verranno distribuiti a partire da lunedì (orario: 8-13) presso detto Ufficio.

RISOLUTI I COMINFORMISTI

Denunciati per truffa Branko Babic e Rudi Ursic

Nel corso di un'assemblea delle organizzazioni cominformiste, è stato deciso di denunciare per truffa i dirigenti della frazione comunista favorevole a Tito, Branko Babic e Rudi Ursic. I denuncianti hanno demandato l'incarico di costituirsi parte civile ad un apposito comitato. Il processo penale verrà intentato per avere i due organizzatori comunisti frodato la buona fede dei lavoratori triestini, facendoli lavorare per erigere una casa che intendevano invece adibire a scopi diversi da quelli palesemente dichiarati.

Scontri d'automezzi

Anche ieri — complice il limaccioso fondo stradale — non sono mancati gli incidenti della strada. Verso le 11 un'autobotte del tipo «Bedford» che percorreva via Carducci, proveniente da Piazza Garibaldi, all'altezza della guida luminosa, per l'improvvisa rottura dello sterzo, è andata a finire contro un filobus della linea «D». Poco dopo, in Riva Grumula, una autoambulanza della Croce Rossa Americana, slittata sulla strada umidiccia, dopo avere fatto una piroetta su se stessa, ha investito un'automobile del tipo «1100», in sosta, danneggiandola leggermente. Verso le 12, un autocarro del «Truck-Pool», in sosta in via Caccia, e affidato alla custodia di un giovane meccanico sprovvisto del patentino, per un incauto gesto del custode, che ha voluto avviare l'automezzo, è scivolato di qualche metro ed è andato ad urtare contro un autocarro di Gorizia, che stava scaricando della merce.

Due ragazze alla deriva

L'altra notte verso le 3, una pattuglia della P.C. del Distretto di San Sabba sorprendeva nei paraggi del cimitero di Sant'Anna una giovane ragazza dall'aria smarrita. Fermata e accompagnata all'ufficio di Polizia, la giovane — Bruna S., di 14 anni — narrava una storia da far rizzare i capelli anche al vecchio maresciallo abituato da vent'anni a stendere verbali di cronaca nera. Con una cruda sincerità, prodotto di cinismo o incoscienza, la giovane ha raccontato una serie di scabrosi episodi, vissuti in parte con una sua coetanea, Marina B., con la quale ella si accompagna nelle scorribande ora in una casa, ora nell'altra, rottami portati alla deriva dai flutti tempestosi del dopoguerra. Nessuna è riferibile delle tante abiezioni vissute, al paragone delle quali le pagine esistenzialiste di Sartre sembrano favole. La Polizia ha affidato le due disgraziate alle nostre brave poliziotte.

L'americano ubriaco

Di una disgustosa scena sono state testimoni l'altra sera un gruppo di persone che sostavano in un elegante negozio di manifatture di Largo Riborgo. Verso le 18 è entrato traballando nel negozio un soldato americano ubriaco, il quale ha voluto che un commesso gli facesse vedere delle stoffe. Mentre il giovane era intento a cercare una pezza di stoffa, del tipo desiderato dal cliente, questi, avvicinatosi a una scansia, ha tentato di asportare un taglio. I presenti, accortisi del gesto del militare, hanno chiamato sul posto un agente della P.C. di passaggio, il quale ha tentato di fermare il soldato. Anzichè aderire alle giuste richieste del poliziotto, il militare lo ha aggredito con male parole, tentando di scaraventarlo in strada. La M.P. ha fermato l'energumeno.

"Scienza e magia„ Adalberto Pazzini al C.C.A.

Lunedì 13 corr. alle ore 18.45 precise, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, l'illustre prof. Adalberto Pazzini parlerà sul tema: «Scienza e Magia». Il prof. Pazzini, ordinario della facoltà di medicina dell'Università di Roma, è il fondatore e il direttore dell'Istituto di Storia della Medicina. Egli è particolarmente versato nello studio della medicina primitiva, e due terzi della sua vastissima opera — comprendente più di quaranta volumi — verte appunto sulle forme terapeutiche esoteriche e magiche alle quali la scienza ufficiale dedica ora una così forte attenzione.

Alla conferenza, che fa parte del ciclo promosso dalla Sezione Scientifica del Circolo, potranno intervenire quanti si interessano all'appassionante argomento.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle 20.30, terza rappresentazione dell'opera «La Traviata», in turno «C», protagonista Margherita Carosio. Domani, alle 16, ultima rappresentazione di «Salomè» e del balletto «L'amore stregone», in turno diurno secondo.

Macario al Rossetti

Una buona notizia per gli amatori del teatro della rivista: la grande Compagnia Macario debutterà il 20 del prossimo gennaio al Rossetti con la rivista a grande spettacolo «Oklabama». Accanto al famoso comico torinese ci saranno Tina De Mola, l'attore Rizzo, parecchie attrazioni e, naturalmente le brillantissime «donnine di Macario».

Affermazioni di Franco Gulli

E' giunta sin qui l'eco dei brillanti successi riportati da Franco Gulli nel corso della sua ultima tournée all'estero. Il più autorevole critico di Barcellona, la città musicalmente più importante della Spagna, ha scritto di lui: «suono, tecnica, temperamento, tutto è eccezionale nell'arte personale del giovane violinista».

Apertura dell'anno musicale dell'Accademia di S. Cecilia

Lunedì alle 21.15, nella sala del Ridotto del Verdi, sotto gli auspici del C.C.A., avrà luogo la apertura dell'anno musicale dell'Accademia Triestina di Santa Cecilia, diretta dal maestro P. O. Tonetti, con cori, solisti, orchestra d'archi. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale.

Il ballo dell'aviazione stasera all'Excelsior Palace

Stasera dalle 22 in poi si svolgerà il grande ballo dell'aviazione, organizzato dal Club Aeronautico Triestino, che segnerà l'inizio della stagione mondana ed è pertanto vivamente atteso nei migliori ambienti cittadini. In elegantissime gare saranno assegnati molti premi, fra cui viaggi aerei nelle principali città d'Italia. La festa culminerà nella elezione della «madrina dell'aviazione» alla quale verrà offerto in dono un quadro raffigurante la Madonna di Loreto, pregiata opera del pittore Sofianopulo. Interverrà anche un corrispondente dell'«Europeo».

ORE DELLA CITTA'

★ Stamane alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, S. Messa in suffragio dei Caduti dell'Aeronautica, promossa dalla Assoc. famiglie Caduti aviazione, dal Centro assistenza personale aeronautico, dal Club aeronautico triestino, dall'Aeroclub Falco, dalle Società Sisa, Meteor e Aerop. Moderni.

★ Ufficio collocamento gente di mare: chiamate «Italia» per lunedì: 1 marinaio pompiere, 1 marinaio, 2 camerieri 2.a cl., 1 garzone camera I.a, 1 garzone camera 2.a, 1 cameriera telefonista.

★ OGGI - Ore 18, nella sala maggiore del C.A.I., via Milano 2, conferenza dell'ing. Benussi sul tema «Radiotelemetria», sotto gli auspici dell'Assoc. elettrotecnica italiana. — Ore 19, al C.M.M., via Rossini 6, conferenza in inglese con proiezioni a cura dell'Assoc. di cultura linguistica. — Ore 15.30, alla C. d. L., assemblea dei dipendenti da ristoranti, trattorie, buffet e birrerie.

★ DOMANI — Ore 11, assemblea degli esuli da Albona, Arsia e Fianona nella sala «Foschiatti». — Ore 10.30 nella sala «Paolo Reti», Piazza S. Giovanni 5, conferenza del sindacalista Volonte per i lavoratori metallurgici. — Ore 10, riunione dei sottufficiali in congedo nella sede provvisoria dell'A.N.S.I., viale Sonnino 27.

★ Nei prossimi giorni verrà posto in vendita il calendario dell'A.S.I., a beneficio degli studenti indigenti.

★ SCADENZE COMMERCIALI: il 31 corr. scade il termine di rinnovo delle licenze finanziarie per l'esercizio di fabbriche di birra, benzolo, filati, oli semi, e minerali, elettricità e similari, spiriti, liquori, radio, surrogati caffè, depositi e vendita materiale radioelettrico, liquori, spiriti profumi, essenze - Il 21 corrente scade il termine per la denuncia al Pubblico Registro degli autoveicoli ricostruiti, immatricolati con riserva o ai soli fini amministrativi. Entro il mese vanno rinnovate le licenze di P. S. e le autorizzazioni per la minuta vendita di superalcoolici; gli esercenti dovranno versare entro detto termine la tassa governativa all'Ufficio del bollo, quindi presentare le licenze, dalle ore 9 alle 11, all'Assoc. esercenti pubblici esercizi.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. — Dalle 21 all'1: «Ballo Arzente».

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «La Traviata».
ROSSETTI. 14.30: «Il delfino verde» con Lana Turner, Van Heflin. E' un film M.G.M. Ultima 21.50.
EXCELSIOR. 15: «Duello al sole» con J. Jones, G. Peck, J. Cotten, L. Barrymore. E' un film in tecnicolore presentato dagli Artisti Associati. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni. Ultima 22.
FENICE. 16: «La casa rossa» con Edward Robinson, Judith Anderson. E' un film Sol Lesser. Ultima 22. Ambiente riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30), 18, 20, 22: «Amante immortale» con Joan Crawford, D. Andrews. E' un capolavoro Fox.
ITALIA. 15.30: «Rio Rita», musicale, inarrivabile umorismo con Gianni e Pinotto. Prima visione.
ALABARDA. 15: «Il tesoro della Sierra Madre», capolavoro Warner con Humphrey Bogart. 1.a visione.
IMPERO. 15: «Il passo del carnefice», il film del brivido con John Garfield e la bellissima Maureen O'Hara; prima visione della R.K.O. nonchè Incom n. 220 con la settima svista.
VIALE. 14: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney. Prima visione Fox.
GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan; film Warner in prima visione.
ARMONIA. 14.15: «Il pilota del Mississippi» con F. March, A. Smith; è un capolavoro Warner. Nuovo varietà: «De Rosè a Zaule con pala e picon».
MASSIMO. 16: «I fratelli Karamazoff», capolavoro con Elli Parvo e Fosco Giachetti.
NOVO CINE. 15: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney. Prima visione Fox.
SAVONA. 15.30: «La città del peccato» con James Cagney e A. Sheridan.
IDEALE. 16: «Nel mare dei Caraibi» Paul Henreid e Maureen O'Hara. Grandioso in tecnicolore.
ODEON. 16: «Preferisco mio marito», un brillante conflitto matrimoniale con E. Parker, E. Flynn.
CINE DEL MARE. 16: «Sacrificio supremo» con Merle Oberon. Grande successo.
MARCONI. 16: «Parata di primavera», Deanna Durbin, R. Cummings, M. Auer. Musiche di valzer e di baci, con mille stelle. Grande successo.
AZZURRO. 16: «La maschera di ferro» con Joanne Bennett, Louis Hayward.
ADUA. 15: Grandioso lavoro Fox in prima visione per Barriera: «D'Artagnan e i tre moschettieri».
RADIO. 16: «Nebbie» con Humphrey Bogart, Alexis Smith e Sidney Greenstreet.
VITTORIA. 16: «Il cavaliere della vendetta». Domani: «La Venere peccatrice».
VENEZIA. 15: «Il delitto di Giovanni Episcopo» con Aldo Fabrizi.
BELVEDERE. 15: «La moglie celebre», divertentissimo con Loretta Young e J. Cotten. Ult. 21.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.10: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Concerto Kramer. 14.10: Rubrica del medico: «La fluorinazione dell'acqua potabile per la prevenzione della carie dentaria». 16.30: Teatro popolare: «La signora delle camelie», quattro atti di Alessandro Dumas. 19: Musica da ballo. 19.35: Microfono aperto. Prof. Origone: «Le prossime elezioni amministrative nella zona anglo-americana del T. L. T.». 20: Giornale radio. 20.25: Una domanda imbarazzante. 20.35: Rachmaninoff: Finale dal concerto n. 2. 20.45: Canzoni, orchestra Barzizza. 21.30: Alle sorgenti della musica. 21.50: Pagine sparse. Indi: selezione di operette, radio-orchestra Gallino. 22.45: Orchestra brasiliana Copacabana. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Concerto Cora. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «L'ombra», di Niccodemi. 20.32: «Guglielmo Tell», di Rossini.

STATO CIVILE

del giorno 10 dicembre 1948

Nati: 9; morti: 9; matrimoni: 6.

MORTI: Vecchi in Abelaffi Maria, a. 39; Skerl Giuseppe, a. 84; Rella Augusto, a. 53; Petrussi Anna, a. 73; Bertocchi Giacomo, a. 62; Mozetic Mariano, giorni 9; Slobiz Irma, a. 36; Ahmed Laif, a. 25; Fidanzia Nicola, a. 60.

MATRIMONI TRASCRITTI: Howard Richard, cuoco con Antonacci Ida, casalinga; Corenica Francesco, bracciante con Descovich Francesca, casalinga; Danieli Federico, capo operaio con Tercion Elena, casalinga; Milcovich Cornelio, autista con Moresan Irene, casalinga; Howland Gilberth H. sergente es. amer. con Dobrigna Andreina, ballerina; Scrobe Antonio, oste con Zancovich Albina, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 9.8; min. 7.5. Pressione: 768.7 in diminuzione.

Oggi: S. Damaso. Il sole sorge alle 7.32, tramonta alle 16.14. La luna sorge alle 13.35, tramonta alle 2.5

Marea. Alta ore 5.45, cm. 39 sopra il l. m.; bassa: ore 12.55, cm. 32 sotto il l. m.; alta: ore 18.55, cm. 7 sopra il l. m.; bassa: ore 0.10, cm. 18 sotto il l. m.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Levatrice condannata a 4 anni di reclusione

Ieri nelle prime ore del pomeriggio, è terminato il processo a carico della levatrice Giuseppina Berlot in Bukovec, abitante in via della Zonta 9; di Esterina Robusti fu Alfonso, abitante in via del Ponte 4, e Maria Luigia Grivicich fu Antonio, abitante in via Xydias 4, imputate: la Bukovec di avere nell'agosto 1948, cagionato l'aborto alla coimputata Robusti, ch'era consenziente; la Robusti e la Grivicich di concorso nel reato. Inoltre la Bukovec era accusata di avere nell'ottobre 1948 procurato l'aborto a certa Valeria Bencina, in modo che dal fatto ne derivò la morte della Bencina stessa, avvenuta per setticemia. Il processo, che si è svolto a porte chiuse, si è concluso con la condanna della Bukovec a quattro anni ed 8 mesi di reclusione, e della Robusti, alla quale sono stati concessi tutti i benefici di legge, ad 8 mesi di reclusione. La Grivicich è stata assolta con formula piena. Presidente Thermes; P.M. Colotti; Difesa Giannini, Morgera e Jacuzzi; cancelliere Molinari.

CORTE ALLEATA

Baldanzoso sparacchiò

La notte del 28 novembre scorso, tale Francesco Dragogna, di 42 anni, abitante a Grozzana, presa occasione delle feste svoltesi in famiglia per il matrimonio di un suo fratello, mangiò e bevette in misura tale da far invidia allo stesso Pantagruel. Verso le quattro del mattino, trasudante vino da tutti i pori, il Dragogna, armatosi di un fucile tedesco, si avviò di corsa verso la linea di demarcazione e caricata l'arma sparò sei o sette colpi contro la zona B. Dopo la bravata, buttato il fucile, tornò a letto. Il Dragogna, comparso ieri davanti al cap. Bayliss, presidente della Corte superiore alleata, a giustificazione del suo gesto ha dichiarato di avere voluto sparare per festeggiare le nozze del fratello, e anche per ammonire i titini della zona B che in zona A v'è ancora della gente che non ha paura. Il presidente Bayliss, dopo avergli fatto capire che il suo gesto, fortunatamente senza conseguenze, avrebbe potuto provocare degli incidenti gravi anche sotto il profilo internazionale, lo ha condannato a 12 mesi di reclusione.

TRIBUNALE PENALE

Processo per diffamazione rinviato a martedì

Alla quinta sezione si doveva celebrare ieri il processo a carico del direttore del settimanale «Vita Nuova», don Libero Pellaschiar, querelato dall'editore Floriano Zigiotti per avere, con un articolo pubblicato il 28 agosto scorso, offeso la reputazione del Zigiotti stesso, sostenendo che nella sua casa erano state sequestrate un centinaio di copie di libri pornografici che contenevano fotografie e disegni sconci nonchè di avere con la vendita di queste pubblicazioni ricavato dei guadagni favolosi.

L'editore Zigiotti s'era costituito parte civile con l'avv. Kezich; don Pellaschiar era difeso dagli avvocati Davanzo e Sferco. Avendo la difesa chiesto un breve rinvio, questo è stato accordato, sicchè il processo è stato rinviato a martedì 13 corr. Presidente Nachich; P.M. De Franco; cancelliere Neri.

Gite invernali CIT Dolomiti e Austria

La CIT informa che oggi si chiudono le iscrizioni per i viaggi di Natale e Capodanno con passaporto collettivo a Kitzbühel, Badgastein e Hofgastein, mentre incominciano le prenotazioni per le gite di gennaio e febbraio, sia per individuali che per gruppi.

Per le gite a CORTINA, CORVARA, DOBBIACO, VAL GARDENA ecc. (servizi automobilistici diretti da Trieste), pure per Natale e Capodanno, le iscrizioni si accettano fino a tutto mercoledì di 15 corrente presso la COMPAGNIA ITALIANA TURISMO CIT - PIAZZA UNITA' 6.

ANNONARIA

Versamento buoni di prelevamento. Entro oggi i dettaglianti distributori versino all'Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento dell'olio d'oliva (buoni n. I-II olio). Pure entro oggi gli spacci autorizzati versino all'Ufficio suddetto i buoni supplementari di malattia dell'olio d'oliva e della carne conservata «Horse Meat».

E' stato accolto all'ospedale il piccolo Fabio Petronio, di 2 anni, abitante in via Orlandini 54, il quale, per essersi rovesciato addosso un piatto di brodo bollente, ha riportato ustioni di I e II grado al collo ed alla spalla sinistra.

La Polizia di Muggia ha fermato ieri nei pressi delle Noghere i venditori ambulanti Italo Biondi, di 46 anni, e Giulio Calani, di [illegible] anni, entrambi da Lucca, sorpresi a smerciare stoffe senza la prescritta autorizzazione e privi delle fatture della merce.

Nello specchio d'acqua antistante il Porto Vitt. Em. è stata rinvenuta ieri una carica di dinamite, deposta colà con tutta probabilità dai tedeschi. L'esplosivo verrà rimosso dai rastrellatori.

Una macchinetta espresso, intorno alla quale stava armeggiando do per prepararsi in fretta un buon caffè, è esplosa tra le mani al trentatreenne Guerrino Adam, abitante in via delle Ginestre 2, producendogli ustioni all'arto superiore sinistro. L'Adam è stato medicato alla C.R.I.

Stanotte verso le due si è manifestato un incendio nel magazzino di manifatture all'angolo di via Rismondo con via Coroneo. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno in breve tempo sedato le flamme. I danni non sono ancora accertati, comunque sono limitati alla distruzione di un paio di pezze di stoffa.

ASTERISCHI

PREMIO SAN GIUSTO

La presentazione dei lavori al premio annuale di poesia «San Giusto» dev'essere fatta entro il 28 febbraio. Vi possono concorrere tutti i poeti domiciliati od originari del Friuli e della Venezia Giulia. Il bando del premio, in corso di stampa, può essere ritirato in via Mazzini 32 presso l'ENAL.

CONFERENZA PREMOLI

Stasera alle 21, in sala Dante, conferenza del conte Augusto Premoli, vice-segretario generale del Partito Liberale Italiano, per il Centro degli studi politici del P. L. I.

DONI PER I BAMBINI AUSTRIACI

Le famiglie che hanno ospitato bimbi austriaci e che desiderano far pervenire loro dei doni natalizi, possono consegnare i pacchi entro il 15 corr. all'ufficio austriaco passaporti, Contrada del Corso 7, il quale provvederà, col consenso delle autorità locali, all'inoltro gratuito al destinatario.

BALLI ALLA GINNASTICA

Questa sera, dalle 21 in poi, il tanto atteso ballo della «Vecchia Ginnastica», gaio ritrovo per i vecchi e nuovi soci ed invitati. Domani, domenica, alle 20.30, il consueto ballo domenicale.

CANOTTIERI ADRIA

Domenica all'Excelsior Palace, pomeriggio danzante allietato dal brillante complesso dell'Albergo. Tutte le canzoni di successo interpretate dal noto cantante Grattagliano.

Il G.M.A. con sua nota ufficiale, obbliga gli agricoltori a collaborare nella lotta contro la dorifora delle patate; chiunque riscontri la presenza del malefico insetto ha il dovere di darne avviso al Sindaco o al Centro sperimentale agrario forestale

Un infermiere della C.R.I. ha rinvenuto ieri in via Timeus un mantello impermeabile azzurro da ragazzo. L'indumento trovasi depositato al posto di pronto soccorso in piazza Vittorio Veneto.

† Spirò serenamente, addì 10 c. m. munita dei conforti religiosi la nostra adorata

Maria Apollonio

n. QUARANTOTTO - d'anni 60

La piangono costernati il marito PIETRO, i figli PINO con la moglie ETTA ed il figlio FLAVIO, LUCIO con la moglie SILVANA ed il figlio GIAMPIERO, ROMOLO, le sorelle ANNA, ANGELA ed il fratello BORTOLO, la SUOCERA, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI ed i parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

Ringraziano nel contempo l'amico dott. Vasco Boico per la sua disinteressata assistenza, e tutti coloro che in varia guisa vorranno prendere parte al loro dolore.

I funerali delle care spoglie avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Tiepolo N. 1.

Trieste, 11 dicembre 1948.

† Addì 22 novembre periva tragicamente a New York

Manlio Bandel

lasciando accasciata nel dolore la mamma IDA ved. BRUNA, la moglie GINA ed i parenti assenti i quali dànno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il 9 corr. spegnevasi

† **Arturo Rella**

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI e i parenti tutti.

SILVANA RIOSA
e
GIORGIO CIVIDIN
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 11 dicembre 1948.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morti presunte

(II.a Pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di CARLO JESI, fu Alessandro, nato a Trieste il 7 novembre 1872 e si invita chiunque abbia notizie di lui di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 18 novembre 1948.

Avv. Silvio Repich

(II.a Pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste, con decreto dd. 12 novembre 1948, ha ordinato la pubblicazione per estratto della domanda di Vittorio Isacco e Mario Behar, per dichiarazione di morte presunta di DAVIDE LUIGI BEHAR fu Moisè, RACHELE ROSY BEHAR fu Moisè, ERNA KAJON in BEHAR fu Giacomo. Chiunque abbia notizie degli scomparsi è invitato a farle pervenire entro 6 mesi alla Cancelleria del Tribunale.

Avv. Nicola Annoscia

Anno II - N. 547 - Lire 15

Sabato 11 Dicembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 98854, Cronaca 95654

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

TITO E GLI OCCIDENTALI

A quale prezzo?

ROMA, dicembre — L'accostamento di Tito all'Occidente, mascherato sempre da una teorica fedeltà al comunismo internazionale, avrà due fasi. La prima fase è quella già in atto, nella quale Tito si trova in una netta condizione di inferiorità. Egli è l'uomo che ha bisogno di tutto. I piroscafi che approdano a Fiume carichi di ben di Dio sono il sintomo delle sue attuali necessità. Mangiare. Avere qualche cosa che aiuti la Jugoslavia a risollevarsi dallo stato di estremo disagio economico nel quale si trova, dar modo al Governo dittatoriale di compiere almeno qualcuna delle promesse fatte al popolo in questi anni di demagogia comunista. Chi chiede, poco può esigere, quindi il primo periodo dei rapporti fra Tito e gli occidentali avrà questa fisonomia di soccorsi dati con parsimonia da parte degli anglosassoni e di richieste jugoslave limitate al settore rifornimenti: prima vivere e poi filosofare.

Ma senza dubbio alla prima fase una seconda ne seguirà, dato che Tito non potrà restare isolato nella pericolosa palude balcanica e che gli occidentali non lo lasciano avvicinare soltanto per il gusto di fare beneficenza. Calmate le necessità alimentari ed economiche, assestato alla meglio il Paese nei suoi bisogni fisici, si passerà dall'una parte come dall'altra a posizioni più precise, entrando nel vivo dei problemi politici, quelli cioè che riguardano anche noi.

Tito, uomo balcanico, educato ad una scuola di infinite risorse in fatto di accorgimenti, sa che cosa vuol dire la sua diserzione dal mondo orientale. Sa che, anche nella miseria del proprio Paese, nell'isolamento nel quale lo ha messo la scomunica degli imperatori del Cremlino, egli rappresenta pur sempre un apporto considerevole ad un qualsiasi blocco che debba schierarsi domani contro i suoi complici di ieri. Sa che la sua diserzione priva la Russia di quasi tutta la riva adriatica perchè la costa albanese non ha scali di rilievo, sa che la sua mancata collaborazione al rosicchiamento comunista della Grecia solleva in parte inglesi ed americani dal peso che la Grecia costituisce per loro, infine non ignora che la secessione jugoslava può incoraggiare altre secessioni nei Paesi slavo-europei, quali la Cecoslovacchia e la Polonia o magari la stessa Bulgaria, dove non mancano movimenti interni di disperata opposizione al bolscevismo imperante. Questi vantaggi che Tito porta nella sua valigia, egli non vorrà farseli pagare soltanto con piroscafi carichi di grano o di scatolette, ma li negozierà in sede politica, spinto dalla seconda delle due grandi cause che lo hanno gettato, volente o nolente, dall'altra parte della barricata: l'imperialismo deluso.

Quale sarà dunque il prezzo della sua collaborazione? Non vi è dubbio che tale prezzo sarà richiesto soprattutto a spese dell'Italia. Le rivendicazioni jugoslave in Carinzia non hanno grande peso, qualche vendetta verso l'Albania che morde ringhiosamente le calcagna del dittatore sarà di proporzioni minime, il grande miraggio del mondo che Tito sta oggi tentando di ricuperare attorno a sè, guarda soltanto al litorale italiano dell'Adriatico, e siccome quasi tutto quel litorale è già in mani balcaniche, si concentra sul faro accecante della superstite italianità: Trieste. Tutti gli elementi slavi che seguono da Roma (e sono tanti) le vicende ambigue della Jugoslavia, sono concordi nel ritenere che il nuovo atteggiamento del dittatore croato rimetterà in questione il problema di Trieste e che gli alleati dovranno tenere conto della nuova situazione per riesaminare l'avvenire di Trieste secondo *la realtà*. Quale sia la realtà di codesti signori, è facile immaginarlo.

Nessuno d'altra parte ritiene che Tito possa porre come condizione di un suo possibile maggiore accostamento all'Occidente la cessione di Trieste alla Jugoslavia, perchè ci sono cose che neppure un pazzo può concepire, e d'altra parte sono di ieri le dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano alla Camera secondo le quali l'impegno delle grandi Potenze occidentali di restituire la città all'Italia è stato riconfermato. No, bisogna salvare capra e cavoli, farsi aiutare dalle grandi Potenze senza costringerle a violare apertamente la loro parola una volta di più. Ma Tito potrebbe chiedere che, data l'opposizione della Russia alla cessione di Trieste, le grandi Potenze promettitrici mandino per le lunghe il più possibile la, per adesso, teorica restituzione, prolungando fino all'infinito l'occupazione alleata e permettendo nel medesimo tempo quella graduale infiltrazione slava nella città che possa preparare qualche sorpresa in occasione di elezioni. «A noi basta poter riprendere — diceva qualcuno di codesti slavi — il programma che avevamo attuato negli ultimi anni dell'impero austriaco. In quegli anni, aiutando il Governo di Vienna, Trieste e il litorale si popolavano gradatamente di slavi, sicchè alla vigilia della prima guerra europea le nostre posizione erano già diventate formidabili. Oggi che Trieste non ha più nemmeno il retroterra di allora perchè è chiusa nel cerchio angusto del suo microscopico territorio, oggi che di italiani non possono arrivarne più, mentre gli slavi del contado possono calarvi ancora, basta che questa lenta alluvione continui per far in pochi anni di Trieste un'altra cosa da quella che oggi appare. Aggiunga — concludeva quell'ottimistico signore — che gli italiani sono sempre divisi da qualche cosa, mentre noi siamo un blocco solo: quando ci saranno libere elezioni nella città si avranno sorprese».

Ho voluto ripetere queste parole senza alterarne alcuna, perchè da esse si vede quali sieno le speranze straniere e perchè appaia chiaro che Trieste, almeno per qualche altro tempo, deve contare soprattutto su se stessa e sulla compattezza dei suoi cittadini. Gli slavi non sono stupidi, essi sanno che se oggi le Potenze occidentali tengono a Trieste un determinato atteggiamento, domani per una qualsiasi svolta della politica internazionale potrebbero tenerne uno diverso; abbiamo veduto in un mese cambiare nella questione delle Colonie l'atteggiamento americano e quello francese, e sempre a spese di questa povera Italia. Siccome d'altra parte le reiterate promesse che concernono Trieste non sono di imminente attuazione per le difficoltà del groviglio internazionale che paralizza ogni decisione quando non sia avvallata da tutti e quattro i protagonisti, i calcoli degli slavi poggiano sopra una situazione incerta che potrebbe favorirli qualora potessero vantare qualsiasi anche minimo cedimento nelle posizioni degli italiani di fronte ad un esame elettorale.

Nessuno, qui a Roma teme questi confronti che dovranno avvenire. Tutti sanno che cosa sappia fare Trieste nei momenti decisivi della propria storia, anche quando essa significa calvario. Qui, dove gli italiani si permettono il lusso desolante di dividersi e suddividersi in cento partiti, di dilaniarsi a vicenda quasi fossero, invece di fratelli, nemici, l'augurio universale è che non si ripeta a Trieste ciò che è avvenuto in Trentino ed in Alto Adige nelle ultime elezioni regionali, quando davanti al blocco serrato dei tedeschi sono scesi in lizza separati e discordi i partiti italiani, permettendo agli allogeni una pericolosa affermazione.

Se c'è un luogo che possa dare all'Italia un esempio ed un seme di rinascita, un inizio di concordia nazionale davanti ai mali gravissimi che travagliano il nostro Paese, questo luogo è Trieste. Si può esser tranquilli su ciò. Così potessimo stare tranquilli sulle promesse e sugli impegni degli stranieri.

ORAZIO PEDRAZZI

Senza compromettersi Washington aiuterebbe Tito

L'offensiva diplomatica anticominform avrebbe il suo cardine nell'adozione di una politica di assistenza economica alla Jugoslavia

ROMA, 10 — Notizie da Washington riportate con grande rilievo dalla stampa nazionale, annunciano che il Dipartimento di Stato americano avrebbe concertato e deciso di mettere in esecuzione quella che viene definita «l'offensiva diplomatica americana contro l'Europa orientale». A tale decisione si sarebbe arrivati dopo il rapporto favorevole fatto da uno dei più alti funzionari del Dipartimento stesso, il capo della sezione per gli affari orientali Thompson, rientrato recentemente a Washington dopo un esauriente giro d'ispezione in Europa. Cardine del piano offensivo — che ha come obiettivo la scissione del blocco formato dai Paesi del Cominform — sarebbe l'approvazione di una politica di aiuti economici alla Jugoslavia.

La notizia va messa naturalmente in relazione con le famose trattative di Brioni che — a volte definite un «bluff» giornalistico, a volte un pallone-sonda diplomatico — non hanno però ancora avuto una esauriente smentita. La notizia di nuova data proveniente da Washington non farebbe che confermare, in definitiva, quanto già era trapelato attraverso indiscrezioni attinte nei vari ambienti politici o attraverso l'interpretazione di alcuni fatti sintomatici: che, cioè, la politica di aiuti economici alla Jugoslavia da parte degli Stati Uniti è ormai in atto.

Sebbene priva del crisma dell'ufficialità, trova credito negli ambienti politici di Washington la notizia secondo cui Tito avrebbe fatto pervenire al Governo americano una lista di «bisogni essenziali», lista che sarebbe stata presa nella più attenta considerazione. Sembra, infatti, che gli Stati Uniti non chiedano altro che di poter vantare dei crediti nei confronti della Jugoslavia in un momento così delicato per essa e che la loro unica preoccupazione sia quella di non compromettersi con un atteggiamento troppo impegnativo.

Nel corso della riunione tenutasi a Washington si sarebbe risolto il dilemma decidendo di agevolare la concessione delle licenze di esportazione — che finora erano strettamente controllate dal Governo — permettendo così che il materiale del Piano Marshall pervenga, per via indiretta, anche alla Jugoslavia.

A tale possibilità, del resto, si era già fatto cenno nel corso dei colloqui di Brioni (o in quelli successivi — perchè sembra ormai pacifico che vi sia stata più di una riunione — tenutisi in qualche altra località dell'Istria o della Slovenia). Si era parlato, allora, delle funzioni che avrebbe potuto avere l'Italia nel nuovo sistema economico jugoslavo e si era stabilito che il quaranta per cento della produzione industriale italiana destinata all'esportazione in base all'ERP sarebbe stato riservato appunto alla Jugoslavia. A proposito di tale possibilità si è avuta anche, in questi giorni, una dichiarazione da parte di un portavoce del Dipartimento di Stato americano che accennò a degli «accordi economici stipulati fra Roma e Belgrado». Da parte sua, un portavoce di Palazzo Chigi, pur non confermando ufficialmente la notizia, ha detto oggi che «l'Italia non potrebbe che rallegrarsi di qualsiasi occasione per incrementare i suoi traffici commerciali, giacchè un'espansione di questi verso i tradizionali mercati dell'Europa centro-orientale è stata perseguita con cura costante dal Ministero degli Esteri italiano». Egli ha aggiunto che, comunque, gli accordi rientrerebbero nel quadro di quella politica economica mirante a favorire, ovunque se ne presenti l'occasione, sbocchi alla produzione ed al lavoro italiano.

Siamo dunque perfettamente in linea con la «politica della mano tesa». Resta a vedere quali saranno i risultati. Per il momento, apertamente, Tito non ha mutato di atteggiamento. E' proprio di stasera un commento di Radio Belgrado che afferma che «il Piano Marshall ha condotto l'Italia alla condizione di una colonia del capitalismo americano». E' probabile che Tito, gli aiuti dell'ERP, preferisca riceverli «sotto banco».

Domani pubblicheremo, a firma di Virgilio Lilli, il primo reportage del dopoguerra di un giornalista europeo da

HIROSHIMA

con una rara fotografia assunta nel 1945 due minuti dopo l'esplosione.

* * *

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione del quarto articolo di Nino Tonietti sulla Jugoslavia: «Un signore arriva da Trieste puntualmente ogni settimana».

Dichiarazioni di Marras

L'ITALIA HA BISOGNO di un esercito più forte

WASHINGTON, 10 — Oggi il generale Marras, giunto a Fort Knox nel Kentucky nel corso della sua visita ai centri militari americani ha concesso un'intervista all'«Associated Press» ed ha dichiarato che «date le attuali condizioni l'Italia dovrebbe avere, nei limiti delle possibilità, il più forte esercito che possa esserle consentito». «La cosa che attualmente più importa — ha detto Marras — è di concentrare i nostri sforzi sui problemi dell'addestramento dell'esercito ed un idoneo equipaggiamento», Marras visiterà a Fort Knox una scuola per truppe corazzate ed assisterà ad una manovra a fuoco e a una parata militare.

Stasera a New York il Vicepresidente della A.F.L., una delle due grandi associazioni sindacali americane, ha pronunciato in occasione del Convegno annuale del Consiglio italo-americano del lavoro un discorso indirizzato «a tutti i lavoratori italiani». Woll ha reiterato l'appoggio della AFL per la revisione del trattato con l'Italia ed ha dichiarato che se le democrazie compreso il Governo americano non si decideranno a prendere un atteggiamento più deciso riguardo il problema di Trieste, dell'Istria e delle Colonie, rischieranno di perdere tutta l'Italia come bastione di democrazia nel Mediterraneo.

All'Assemblea degli industriali

Intervento a favore delle industrie giuliane

ROMA, 10 — All'odierna riunione dell'Assemblea generale della Confindustria, sono stati esaminati i problemi economici della Venezia Giulia e i provvedimenti che gli industriali giuliani profughi attendono dal Governo per poter ricostruire le loro imprese in territorio metropolitano.

L'assemblea, che ha reso una calorosa dimostrazione di simpatia ai rappresentanti giuliani, ha votato un ordine del giorno, nel quale si invita il Governo a emanare al più presto gli attesi provvedimenti. L'ordine del giorno ribadisce l'indissolubilità dell'economia triestina da quella italiana.

Stamane il dott. Costa, presidente della Confindustria, e i rappresentanti delle principali associazioni regionali degli armatori, tra i quali l'ing. Nicolò Martinolich, presidente dell'associazione armatori giuliani, sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica.

Il fisco all'opera

Evasioni per miliardi scoperti in Alta Italia

ROMA, 10 — E' prossima la presentazione di proposte concrete da parte del Vicepresidente on. Porzio, per la disciplina dei monopoli industriali e la repressione delle speculazioni.

In seguito alle direttive precise dell'on. Porzio gli organi della Finanza hanno proceduto, specialmente in Alta Italia, a indagini e controlli severi.

Verifiche contabili in determinati gruppi di aziende avrebbero portato ad accertamenti di miliardi di reddito fin qui sfuggiti al fisco.

Il ruolo dell'Italia nella difesa europea

ROMA, 10 — Nei discorsi pronunciati ai Comuni da Bevin, Eden e Churchill, ci sono alcuni riferimenti riguardanti l'Italia che meritano una certa attenzione, specie se si tiene presente che essi sono stati fatti dopo la presa di posizione a noi contraria del delegato britannico all'ONU quando si discuteva sul rinvio della questione coloniale italiana. Bevin ha detto in sostanza che è opportuno consultare l'Italia sul problema dell'Unione occidentale; Churchill ha auspicato il ripristino della tradizionale amicizia; Eden ha parlato bene del Governo De Gasperi, la cui opera è «disconosciuta all'estero», ed ha prospettato l'opportunità che le Colonie italiane vengano affidate in amministrazione fiduciaria alle Nazioni occidentali, con la partecipazione dell'Italia, in modo che sia facile risolvere il problema dell'emigrazione italiana, che è il più urgente dei problemi della nostra ripresa.

Considerazioni simili sulla bocca del Ministro Eden non possono non sorprendere, data la nota ostilità dell'uomo politico britannico per tutto quanto concerne il problema coloniale italiano. Comunque è importante registrarle, e l'importanza è data dal riconoscimento implicito che l'Unione occidentale può diventare un elemento decisivo nella politica internazionale soltanto se si tiene l'Italia nel dovuto conto ma soprattutto se si risolgono determinati e improrogabili problemi connessi con la sua stessa esistenza.

In realtà il nuovo atteggiamento britannico, se di nuovo atteggiamento si può e soprattutto si potrà parlare anche in seguito, trova la sua ragion di essere nella rapida evoluzione che si sta verificando nel complesso strategico intercontinentale. Da due anni a questa parte, da quando cioè la politica sovietica ha rivelato una intransigenza assoluta, molte cose sono cambiate. Mentre in un primo momento gli stati maggiori alleati pensarono che l'Europa in caso di emergenza non fosse difensibile, oggi, a due anni di distanza, non è più così. La gigantesca ridotta africana che veniva considerata come l'unico baluardo capace di resistere ad una pressione esterna, pur conservando tutta la sua importanza e pur continuando ad essere attrezzata a questo scopo, oggi non si trova più in prima linea; è già diventata posizione di riserva perchè nuovi avvenimenti si sono determinati, ossia: il rapido riarmo americano, soprattutto aereo, rispetto a quello russo, tale da far prevedere di potre bloccare con enormi mezzi un'eventuale spinta sovietica; la riluttanza americana ad abbandonare la Europa; l'esistenza del baluardo spagnolo dei Pirenei, guarnito di un costante esercito che potrebbe acquistare maggiore consistenza qualora fosse rifornito dagli Stati Uniti; infine il Patto atlantico di imminente stipulazione e il conseguente riarmo dell'Occidente.

E' a questo punto che riemerge l'importanza dell'Italia e della sua posizione geografica. Le gigantesche misure difensive americane in atto consentono di prevedere che l'Europa occidentale non sarà abbandonata e che una linea di difesa ad oltranza potrebbe essere quella del Reno. Ma una difesa di questo genere non può non tenere conto del Mediterraneo, altrimenti esporrebbe la Francia a un pericoloso aggiramento. Quindi nessuna strategia mediterranea può dare sviluppi efficaci senza tenere conto della Penisola italiana, che costituisce un robusto cardine sul quale si può articolare una efficace difesa. Lo Stato Maggiore americano pare se ne sia reso conto, e così pure quello francese. Non è improbabile che se ne renda conto anche quello britannico, ed ecco che il motivo che può aver suggerito le manifestazioni oratorie di cui parlavamo in principio, ci appare meno oscuro.

Date queste premesse, ne deriva che il rinnovamento qualitativo se non quantitativo delle nostre Forze armate è per lo meno consigliabile. E negli ambienti responsabili di Roma si ritiene che il viaggio del generale Marras negli Stati Uniti darà per questo verso risultati fecondi nel senso di non far trovare a un eventuale aggressore un punto debole nello schieramento che, non certo per colpa delle Nazioni occidentali, si è determinato al centro dell'Europa.

LA SITUAZIONE ALIMENTARE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Miglioramenti previsti per il pane e la pasta

ROMA, 10 — L'Alto Commissario per l'Alimentazione Ronchi ha svolto all'odierna riunione del Consiglio dei Ministri una relazione sulla recente missione compiuta nelle due Americhe e sugli accordi presi con il Governo argentino e con il Comitato di emergenza per la crisi alimentare.

Dalla relazione del prof. Ronchi è risultato che si avranno maggiori disponibilità di cereali, oltre che i maggiori quantitativi messi a nostra disposizione, anche per la migliorata situazione dei trasporti e per le importazioni dall'Argentina. Tali maggiori disponibilità consentono di rivedere le razioni del pane e della pasta che vengono distribuite con le tessere ma non è stato ancora presa una decisione se procedere a un aumento dei quantitativi oppure limitarsi a migliorare la qualità e distribuire farina di grano più pura.

La decisione al riguardo sarà presa nella riunione di domani. Per la pasta è quasi certo che sarà aumentata la razione lasciando invariato il prezzo.

La seduta alla Camera

Necessità di ricostruire la flotta mercantile

ROMA, 10 — Il Vicepresidente del Consiglio Piccioni ha presentato alla Camera, durante la seduta odierna, due disegni di legge aventi carattere di urgenza e riguardanti l'ordinamento regionale.

Successivamente la Camera ha approvato i due disegni di legge relativi alle opere pubbliche da eseguire a sollievo della disoccupazione per una spesa complessiva di 40 miliardi.

L'on. DOMINEDO', democristiano ha iniziato quindi la discussione sul disegno di legge recante provvedimenti a favore dell'industria navale. L'oratore ha dichiarato di concordare con le finalità sociali della legge, ma ha ritenuto opportuno avanzare alcune riserve.

Per quanto riguarda il problema della selezione degli armatori, l'on. Dominedò ritiene che anche l'armamento libero debba partecipare su piede di larga parità ai benefici dello armamento sovvenzionato, mentre per quanto riguarda la selezione dei cantieri egli vorrebbe un maggior rispetto alla ragione economica nei confronti di quella politica. «Con ciò — egli dice — si rispetterebbero anche meglio le esigenze sociali della ricostruzione nazionale».

Il socialdemocratico GIAVI ha prospettato l'impellente necessità di rinsanguare la flotta mercantile. Egli ha detto che la legge in discussione non mira già a favorire le società facenti capo alla Finmare, ma bensì a riconquistare alle nostre navi le reti tradizionali dei nostri traffici che ora sono invase da navi straniere. «Lo importante è — ha detto l'oratore che gli aiuti previsti vadano a chi ne ha più bisogno nell'interesse generale».

TATTICA OSTRUZIONISTICA DEI COMUNISTI AL SENATO

Lunghi contrasti notturni col regolamento alla mano

La lettura della nebulosa relazione conclusiva sulla vertenza Scelba - Li Causi - Il dibattito sul terrore in Emilia

ROMA, 10 — Un inconsueto episodio si è venuto a innestare a cavallo delle due sedute odierne del Senato. Alle 20.30, il sen. ALBERTI, che fungeva da Presidente in assenza di Bonomi, decideva di sospendere la seduta e di riprenderla alle 22. Si voleva evidentemente esaurire in nottata la discussione su varie mozioni riguardanti l'ordine pubblico in Emilia. Il sen. ALBERTI aveva appena abbandonato lo scranno presidenziale e i colleghi ne stavano imitando l'esempio, allorchè la voce ormai così caratteristica del sen. TERRACINI si levava a protestare contro questo «tour de force», cui si voleva costringere i signori senatori, e dava ordine al suo gruppo di disertare la riunione, ad eccezione di quelli iscritti a parlare.

Il sen. Alberti rientrava allora precipitosamente nell'aula a confabulare con Terracini, agitando il regolamento, e altrettanto faceva il suo collega. I settori di destra e di centro erano ormai vuoti, mentre invece i rappresentanti comunisti tornavano ai loro posti e attendevano con compunta pazienza il termine della tenzone.

Il sen. Alberti ad un certo momento si siede nuovamente sullo scranno presidenziale e tutti si aspettano che egli riapra improvvisamente la seduta. Poi ci ripensa, scambia ancora qualche parola con Terracini e se ne va definitivamente. Lo seguono i senatori comunisti e non si riesce proprio a capire cosa abbiano intenzione di fare.

Alla ripresa queste intenzioni appaiono chiare. Essi chiedono che la discussione sia rinviata a martedì prossimo. Il sen. ZOLI, democristiano, rileva che questa proposta ha lo scopo di impedire al Senato di discutere i numerosi provvedimenti di legge che attendono di passare poi all'altro ramo del Parlamento. Ma i comunisti insistono nella proposta e chiedono la verifica del numero legale. Mentre si fanno i computi, i capi dei gruppi parlamentari discutono sull'interpretazione del regolamento. Avviene così che il Presidente Alberti avverte che i risultati della votazione, «per esigenze tecniche», saranno comunicati a mezzanotte ed un minuto. Questo accorgimento permetterà di convocare domani, sabato, il Senato, che altrimenti avrebbe dovuto riunirsi a 24 ore di distanza, ossia domani sera molto tardi, con la conseguente prosecuzione dei lavori nella giornata di domenica.

Esaurito l'appello ed il controappello, risulta mancante il numero legale. Alle 0.10 Alberti comunica che la seduta è rinviata alle 9.30 di domani mattina per la prosecuzione della discussione sulla mozione riguardante i fatti di Emilia.

La seduta si era aperta con una specie di colpo di scena. Il sen. CASATI, come presidente della Commissione d'inchiesta per la vertenza Scelba-Li Causi, ha presentato al Senato la relazione conclusiva approvata all'unanimità. Il sen. BERGAMINI è stato incaricato di leggerla immediatamente. L'Assemblea, silenziosa e attenta, è venuta così a conoscere un sacco di cose sui banditi della mafia siciliana, ma non è riuscita a capire se aveva ragione Scelba a dire che c'era stata una combutta fra comunisti e Giuliano oppure Li Causi, che dichiarava esserci una combutta fra i democristiani e Giuliano, «che infatti è ancora libero, perchè il Governo lo lascia fare».

Tale nebulosità ha permesso agli opposti settori del Senato di intendere a loro piacimento le conclusioni, che suonavano press'a poco così: non è provato che Li Causi fosse in relazione con Giuliano per una specie di «do ut des» a scopo elettorale; d'altra parte il Ministro Scelba era psicologicamente autorizzato a crederlo in base a certe lettere, di cui ricordava vagamente il testo e che furono poi pubblicate sulla stampa, soltanto dopo che egli era stato offeso in Parlamento da chi lo accusava d'intesa con il bandito Giuliano.

Dopo una vivace scaramuccia verbale fra vari senatori che volevano aprire una discussione sulla relazione, viene deciso che la relazione verrà inserita negli Atti ufficiali del Senato della Repubblica.

E' stato ripreso quindi il torneo oratorio sulla situazione dell'ordine pubblico in Emilia. Parla il sen. MACRELLI, repubblicano, che si dilunga sulle violenze operate ai danni di iscritti al suo partito e dice chiaramente che le rare volte in cui i repubblicani in Romagna sono stati autori di violenze, essi sono stati immediatamente sconfessati dal partito. Dai settori di destra si grida allora ai comunisti di seguire questo esempio e le sinistre rispondono con urla incomposte. Il sen. ZANARDI, del P.S.L.I., tenta di riportare la calma con un discorso che vorrebbe essere di pacificazione, ma che si risolve in una apologia del vecchio socialismo di quarant'anni fa e nella battuta «non prendetevela troppo con Scelba, perchè se non ci fosse lui vi sarebbe un altro forse peggiore di lui»; cui seguono le sinistre con la voce unanime: «E' difficile! E' difficile!».

LA POLITICA ESTERA DELLA GRANBRETAGNA

SOLTANTO SU DUE PUNTI CHURCHILL E' D'ACCORDO

Approva la linea di condotta seguita in Germania e nelle relazioni con gli Stati Uniti - Riallacciare i rapporti con la Spagna - Il desiderio di collaborare con Mosca e una lettera di Stalin del '45

LONDRA, 10 — Riallacciare i rapporti con la Spagna, riconoscere lo Stato d'Israele, sospendere i processi di denazificazione in Germania, finirla con la politica di assolutismo instaurata dal partito laburista. Questi i concetti espressi nel discorso che Winston Churchill ha pronunciato oggi alla Camera dei Comuni nel secondo giorno del dibattito sulla politica estera del Governo.

Solo su due punti Chirchill si è dichiarato d'accordo con Bevin: sulla politica seguita in Germania e sulle relazioni con gli Stati Uniti. Per il resto — come si è visto dai temi trattati — il suo discorso ha toccato i punti più scabrosi del disaccordo fra le due correnti politiche britanniche.

Sul problema spagnolo Churchill ha dichiarato: «Non vedo perchè la Granbretagna non dovrebbe riallacciare le relazioni diplomatiche con la Spagna. Nessun cittadino alleato è stato ucciso dagli spagnoli; anzi, durante la guerra, abbiamo ricevuto da essi — a differenza di altre Nazioni che ora consideriamo amiche e che prima ci erano nemiche (e qui ha nominato anche l'Italia) — un immenso aiuto sia pure indiretto. La Spagna si è rifiutata di concedere alle truppe naziste di attraversare il Paese per conquistare Gibilterra ed entrare in Africa. Perchè allora dovremmo continuare a trattare gli spagnoli come degli intoccabili? Solo perchè sono governati da Franco?

La questione del Medio Oriente Churchill l'ha presentata così: «Bevin ha errato nel valutar le effettive forze nel conflitto tra gli Stati arabi e gli ebrei. Sembrava — sulla carta però — che gli arabi i siriani e gli egiziani dovessero vincere. Invece è successo — come prevedevo — l'inverso. Ora gli ebrei hanno scacciato gli arabi, hanno a loro disposizione un esercito vittorioso ed hanno l'appoggio sia della Russia che degli Stati Uniti. Ciò può essere spiacevole per noi che abbiamo un trattato con la Transgiordania per cui se questo Paese venisse attaccato ci troveremmo in contrasto con l'America. Perciò è assurdo continuare con l'imbronciato boicottaggio dello Stato d'Israele. Si provveda invece a mandare i rappresentanti britannici a Tel Aviv per i normali rapporti diplomatici con quel Governo».

L'oratore quindi è passato — dopo aver approvato la politica di Bevin riguardo lo smantellamento delle industrie tedesche e le esitazioni francesi — ad una polemica quasi personale ed in certi punti alquanto pungente con i dirigenti del partito laburista. Egli ha criticato il comportamento della delegazione britannica alla Conferenza di Parigi sul Parlamento europeo ed ha detto che, malgrado la continua collaborazione offerta dall'opposizione al Governo, nè Bevin nè gli altri Ministri si sono mai degnati di ringraziare.

«Sono d'accordo invece con il Governo — ha proseguito Churchill — per tutto quanto sta attuando per accrescere la collaborazione con gli Stati Uniti, purtroppo però solo nel campo della crisi tedesca. L'America è ora in grado di fare quello che non avrebbe mai sognato: appoggiare l'Europa nella sua difesa. Ma è tempo di pensare anche a porre fine alla guerra fredda perchè è quanto mai desiderabile un accordo con la Russia, prima che essa abbia la bomba atomica.

«Io ho desiderato sempre questo accordo — così ha concluso Churchill — anche se, e non lo voglio negare, ero stato un po' ingenuo. Infatti alla fine dell'aprile del 1945 inviai una lettera a Stalin chiedendo una collaborazione tra l'Oriente e l'Occidente per evitare un contrasto che avrebbe potuto ridurre il mondo in pezzi. Stalin mi rispose che aveva previsto il mio desiderio di pace e scrisse: «Non sottovalutate però, amico mio, vi prego, le divergenze che si stanno già manifestando su questioni che possono essere di lieve entità ma che sono rappresentative dei sistemi con cui le democrazie di lingua inglese guardano alla vita».

«Ancor oggi — ha detto Churchill chiudendo così il suo discorso — rimpiango che il mio desiderio più caro, quello della pace e della collaborazione internazionale, non abbia potuto venir condiviso ed essere realizzato».

L'Alleanza atlantica

I MINISTRI EUROPEI a colloquio con Lovett

WASHINGTON, 10 — Le conversazioni preliminari per la conclusione del Patto atlantico si sono iniziate questa sera alle 21 (ora italiana) nel Gabinetto del Sottosegretario di Stato Lovett. La riunione, che è durata 50 minuti, ha avuto un carattere puramente informativo e si è svolta nella massima segretezza.

Oggi al Parlamento norvegese il Presidente del Comitato per gli Affari Esteri ha dichiarato che è necessaria una chiara definizione dell'atteggiamento della Scandinavia riguardo al Patto atlantico.

PRIMA REQUISITORIA AL PROCESSO DI PALERMO

Le contraddizioni di Lo Verso messe in luce dal Patrono di P. C.

PALERMO, 10 — Con la requisitoria dell'avv. Viviani di Parte Civile si è iniziata oggi la discussione del processo a carico del dott. Lo Verso.

«La verità — egli dice — dovrebbe avere un volto solo, ma per l'imputato essa ha diversi aspetti». Il Patrono di P. C. passa quindi in rassegna le varie e contrarie deposizioni rese in istruttoria. Nella prima interrogazione il Lo Verso lanciò una tremenda accusa di infamia contro la propria moglie, affermando d'averla sposata pur sapendo che era una donna di dubbia moralità. Osò persino avanzare il dubbio che avesse contratto qualche malattia, per la quale vi sarebbe stato bisogno di cure mercuriali. L'imputato però, non appena ebbe conosciuto l'esito della perizia, tentò di giustificare la presenza della rilevante quantità di mercurio nei visceri della moglie, tirando fuori la tesi della fiala iniettata per errore. Venne anche fuori la preparazione delle fialette di bicloruro di mercurio per uso disinfettante.

L'avv. Viviani esamina quindi il modo con cui il Lo Verso disse che preparava le fiale criticandolo e definendolo una menzogna. Dice che l'imputato, come ogni medico che si rispetti avrebbe dovuto usare in ogni caso maggiore cura affinchè un preparato di sublimato corrosivo non andasse a finire in una scatola di siero ipertonico. Dimostra come successivamente al 28 aprile, giorno in cui il Lo Verso asserisce di aver praticato alla moglie l'iniezione incriminata, l'imputato abbia fatto il 4 maggio successivo un'altra iniezione che non poteva contenere che veleno. Subito dopo questa iniezione, particolare riferito da moltissimi testi, Sofia Malatto scrisse il famoso biglietto alla madre, la cui autenticità era stata messa in dubbio dai difensori, ma che rappresenta uno dei documenti che accusano il Lo Verso.

Dopo aver confutato la perizia della Difesa, l'avv. Viviani passando alla causale fa un quadro violento ed impulsivo di Girolamo Lo Verso e dichiara che fu proprio Filomena Salzillo che rappresentava per lui il frutto proibito, a determinare il delitto. L'avv. Viviani chiude la sua requisitoria chiedendo in nome della società che i giudici affermino la responsabilità dell'imputato.

Testi contro Graziani

L'AZIONE DEL C. L. N. per il porto di Genova

ROMA, 10 — Anche oggi, prima che cominciasse il normale esame dei testi, Graziani ha voluto chiarire quello che è per dare un suo chiarimento; ha viuto chiarire quello che è stato l'ispettorato generale del lavoro, rivendicando l'onore della sua costituzione.

Oggi ha testimoniato l'avv. Giovanni Trombetta, già membro del comitato delle formazioni «G. L.» in Liguria. Un terribile episodio di rastrellamenti della «San Marco», riferite dal teste, fu quello avvenuto alla fattoria «Benedicta», dove 200 partigiani disarmati vennero fucilati cinque alla volta. Nell'agosto del 1944 Graziani fece un discorso a Bardonasco alle truppe, affermando tra l'altro che era necessario liberare la zona dai ribelli».

GRAZIANI: «Quel discorso lo confermo anche ora. Noi dovevamo tenere sgombere le strade perchè ci potessero giungere i rifornimenti».

TESTE: «E adesso voglio dire qualcosa sul porto di Genova. Il generale tedesco Meinhold, tre settimane prima della liberazione, volle prendere contatti con il C. L. N., promettendo che avrebbe evitato la distruzione del porto nel caso che gli fosse stato consentito il passaggio delle sue truppe verso il nord. Noi pensammo che fosse meglio intimidire i tedeschi imbottigliandoli sul posto. Il 24 aprile infatti essi chiesero di trattare la resa».

AUGENTI: «Allora debbo chiedere che sia citato come teste il generale Meinhold, il quale spontaneamente dalla Germania ci ha scritto dichiarando che Graziani lo sollecitò perchè il porto di Genova non fosse distrutto e che in seguito a queste insistenze egli non dette l'ordine di far brillare le mine. Fra l'altro egli afferma che la centrale di distruzione venne presidiata dai tedeschi fino all'ultimo momento».

G. G.

UN LIETO EVENTO al varco della Casarossa

GORIZIA, 10 — Un avvenimento inconsueto è accaduto, questa mattina, proprio sulla linea di confine, al varco della Casarossa, che ha quasi messo in allarme le Polizie di confine.

Erano in otto che stavano rimpatriando, provenineti da Jablanac (Dalmazia) e diretti a San Daniele del Friuli: il capofamiglia certo Franzolini, sua moglie in stato interessante e sei figli. Il settimo è giunto improvvisamente allorchè, colta dalle doglie, la donna, tale Lucia Latkovac, si accasciava a terra per dare alla luce un vispo maschietto; passato il momento cruciale e avvertita la Croce Verde, un'autolettiga trasportava puerpera e neonato al reparto maternità di via Brigata Pavia.

Salute obbligatoria

In un cinema di Praga, durante la proiezione di un film di propaganda sovietico, trecento persone sono state arrestate perchè tossivano rumorosamente e continuamente disturbando la rappresentazione. I «colpevoli» hanno dichiarato di avere il raffreddore e sono stati rilasciati, ma nelle sale cinematografiche sono stati affissi dei cartelli con su scritto: «E' severamente vietato tossire».

○ SCACCHI PER STALIN

Radio Mosca ha dato ieri notizia che gli esquimesi della penisola di Chukotsk hanno inviato in dono a Stalin un gioco di scacchi, intagliato nelle zanne di tricheco.

Quattro connazionali rimpatriati da Lubiana

VENTIDUE NOMI DI ITALIANI IN ATTESA DI ESSERE LIBERATI

GORIZIA, 10 — In base agli accordi intervenuti tra i Governi di Roma e Belgrado, oggi, verso le 13, al Valico della Casarossa la Polizia jugoslava ha accompagnato al confine e fatti rimpatriare altri quattro nostri connazionali, detenuti nei campi di prigionia di Lubiana e Zalog, e rilasciati per concessa amnistia. Essi sono Giuseppe Lazzarich, di 54 anni, da Fiume, industriale dolciario (arrestato il 12 settembre 1947 e condannato a 13 mesi di reclusione per motivi politici, subì anche l'espropriazione dell'azienda, valutata oggi a circa 80 milioni di lire); Bernardo Pereni, di 44 anni, bandaio da Pola, arrestato il 2 gennaio di quest'anno; Silvio Stebellini, di 46 anni, da Fiume, arrestato colà il 5 dicembre 1947 e Caterina Burol, di 46 anni, da Fianona (Pola), arrestata il 7 ottobre 1947.

Essi hanno dichiarato che nel campo di Zalog si trovano tuttora 65 italiani, in un campo di Lubiana altri 45, tra cui 8 donne, e ritengono che altri 20 siano in un altro campo nei pressi di Lubiana, tutti arrestati dopo l'occupazione delle terre giuliane assegnate alla Jugoslavia, condannati e recentemente amnistiati ed in attesa di rimpatrio. Tra questi i fiumani: Fantini, Visinco, Farina, Purkinje, dott. Lenaz, La Scala, Paladin, Benussi, ing. Duimich, Biasini, Scipioni, Callochira, Ferlan, Scopaz, De Carlis e Antonio Leta; dott. Miotti, farmacista di Venezia; Piccoli, istriano; Berfuzzi e Maran di Pola, Renato Sansa di Rovigno.

Riferiscono altresì che l'ing. Umberto Panigatti già direttore generale del Silurificio, prelevato a Trieste, che fino a tre settimane fa circa era con loro al campo di Zalog, è stato assegnato ad uno stabilimento industriale per prestare colà la sua attività di tecnico.

I quattro rimpatriati hanno dichiarato inoltre di non essere venuti a contatto con nessuno dei deportati del 1945.

Prometeo liberato

Se Prometeo non avesse pensato di sottrarre il fuoco alle sfere celesti, nascondendolo con astuzia da contrabbandiere nel cavo di una canna, e non l'avesse dato in dono grazioso ai mortali, che gli erano più cari degli stessi dei, le sorti umane avrebbero preso una piega ben diversa. C'è persino chi pensa che il nostro destino non sarebbe stato destino di uomini, ma ciò è forse eccessivo. Basta ricordare la facilità con cui in anni recenti la gente più raffinata si adattava alla contingenza calamitosa, facendo a meno del gas e della luce elettrica e trasferendosi con le ali ai piedi dagli attici morbidi e splendidi nelle più fonde ed umide grotte, per convincersi che a maggior ragione l'uomo delle caverne non si sarebbe smarrito. Forse egli avrebbe anche trovato dei surrogati; quali non saprei dire, appunto perchè, per merito del nostro benefattore, non c'è stato bisogno di inventarli.

Comunque, quel generoso titano merita ogni riconoscenza per averci tolto a sue spese dalla manifesta e, a lungo andare, intollerabile condizione d'inferiorità, in cui notoriamente versa chiunque sia costretto a passare l'inverno senza riscaldamento e a rinunziare all'uso della pentola, per difetto dell'uno o dell'altro dei fattori indispensabili al suo funzionamento. E poi il fuoco è maestro di ogni arte, come dice Eschilo nella tragedia superstite della trilogia dedicata a Prometeo. Senza esso, molte delle belle invenzioni che punteggiano il cammino glorioso dell'umanità, il bronzo, le spade, la polvere da sparo, i motori, le bombe, sarebbero rimaste nel limbo delle cose increate. Nè è in alcun modo possibile immaginare a quali risultati si sarebbe giunti, se anzichè al fuoco, gli ausilii del vivere civile fossero stati chiesti ad un'altra forza della natura, all'acqua o all'aria. Avrebbero risposto all'affannato cercare degli uomini con la stessa facilità e duttilità, con cui risponde la fiamma? Il fuoco è così pronto e servizievole chè talvolta accorre anche non chiamato ed è portato per sua natura a strafare.

O

La vera colpa di Prometeo agli occhi di Zeus non fu quella di avere rubato il fuoco e di averlo donato ai mortali nonostante il suo divieto, bensì quella di avere, lui dio di antichissima stirpe, tradito gli interessi della categoria, facendo causa comune con la categoria inferiore degli uomini, il cui elevamento non poteva non contrastare e sminuire i vantaggi acquisiti dalla prima. Infatti egli, come bene osserva l'illustre mitografo Kerényi in un suo libro recente («Prometheus», Zurigo, 1946), è punito nella sua qualità di dio; e come dio, e non da uomo, è chiamato a rappresentare l'umanità ed a soffrire l'ingiustizia il tormento l'umiliazione, che sono propri dell'esistenza terrena.

E' noto che il titano affrontò le punizioni terribili inflittegli dal capo degli dei («un nuovo padrone è sempre crudele», dice saggiamente Eschilo per bocca di Efesto) con fermezza incrollabile. Per millenni resistette minaccioso e superbo a tutte le torture morali e fisiche messe in opera per strappargli il segreto di quel grande colpo di stato, che a un dato momento avrebbe dovuto sbalzare Zeus dal trono e sostituirgli un figlio più forte di lui, nato da un connubio fatale. Prometeo aveva appreso quella profezia dalla madre Themi e la custodiva gelosamente, pur facendone materia delle sue oscure minacce. Al tempo stesso, quel segreto era per lui conforto e incitamento a resistere: con il nuovo regime egli avrebbe certamente riottenuto la libertà e, insieme, gli onori che competono a un dio e, in più, avrebbe fatto valere i suoi diritti di perseguitato. Perciò l'imprecazione, il sarcasmo e la sfida erano balsamo alle sue labbra inaridite.

Ma, d'un tratto, il mito del ribelle si dissolve come nebbia. La freccia di Ercole abbatte l'aquila vorace. Il titano è liberato dalle catene e il centauro Chirone, il medico semidio, ferito per isbaglio da Ercole di una ferita inguaribile, assume su sè in eterno la rappresentanza pagana dell'umana sofferenza. Ci vuol poco a capire che Prometeo ha ceduto. Ma il mito non dice il perchè.

O

La situazione di Prometeo nel nuovo supplizio escogitato per lui da Zeus, sotto il pungolo delle incessanti provocazioni, non era certo comoda nemmeno per quel coriaceo titano che egli era. Si trovava inchiodato sulla più alta roccia del Caucaso, battuto dalle nevi e dagli uragani, bruciato dal sole. Le catene pesantissime gli solcavano le membra poderose, senza che più i suoi muscoli si tendessero nello sforzo vano di spezzarle (erano opera egregia di Efesto). Ogni due giorni la maledetta aquila del capo degli dei veniva a frugare col rostro di acciaio nelle sue visceri aperte e gli mangiava il fegato; il quale nell'intervallo ricresceva rapido, per dar cibo al rapace insaziabile.

Millenni di insonne tormento, che solo un dio può sopportare. Nè in quella nuova sede venivano le Oceanine a portargli il loro gentile conforto, come una volta quando si trovava legato agli estremi confini dei mari. Nè altra creatura veniva più a lui, nè dei nè uomini. Le Oreadi e le Driadi, che popolavano le ampie valli del Caucaso ricche di pomi, parlottavano spesso di lui non senza lacrime, ma la paura vinceva sulla pietà. La solitudine era immensa e il silenzio era rotto solo dall'aleggiare superbo dell'aquila di Zeus e dalle imprecazioni del dio.

Un grande conforto, però, egli aveva alla sua pena tremenda. Il ricordo della gioia meravigliata con cui gli uomini avevano accolto il suo dono, che brillava nella canna come una gemma nel suo astuccio, e i salti e le grida che avevano salutato la prima fiammata. E che ridere quando quel vecchio fauno incuriosito si era accostato a un tizzone annusando e si era bruciato la barba. Tutto ricordava il dio e le labbra contratte gli si spianavano in un lieve sorriso. Vedeva con la fantasia gli uomini intorno ai focolari nelle lunghe veglie invernali, intenti a ragionare di lui e del suo sacrifizio, mentre la fiamma teneva lontane le orde ululanti dei lupi. Vedeva gli artieri affaccendati intorno ai forni da cui uscivano vasi meravigliosi; fucine fiammeggianti in cui il ferro si piegava in larghe foglie di acanto; fughe di fuochi che s'inseguivano lungo le vette dei monti a portare novelle di vittorie e di ritorni; mense fumanti di arrosti gagliardi. E dovunque egli si sentiva presente nelle parole e nelle immagini, come il dio benefico, unico amico degli uomini.

O

In una limpida notte lunare, nel volgere il capo stanco sul guanciale di pietra, gli sembrò di scorgere un bagliore di fiamme che veniva su dalla lontana Anatolia. La fama a volo gli portò la nuova che un'invasione di popoli si era abbattuta su quelle fiorentissime regioni e gli narrò di gloriose città incendiate, di donne e fanciulli massacrati, di messi e di boschi sacri distrutti dalle fiamme. Fu un colpo durissimo: «Questo è l'uso che essi fanno del mio fuoco!». Improvvisa gli si svegliò nella mente l'antica virtù profetica, alla quale doveva il nome, e allora davanti ai suoi occhi esterrefatti sfilò una teoria di visioni terribili: la sacra città di Ilio e dietro ad essa una serie infinita di città illustri preda di fiamme appiccate da mano di uomo, plaghe ubertose bruciate e cosparse di sale, progroms spietati, il toro di Falaride, roghi di santi e di eretici, di alti forni, dovunque scoppi, incendi, stragi. La frase «igni ferroque» gli s'impresse rovente nel cuore.

Nella sua mente sino allora chiusa dall'odio e dall'orgoglio incominciò a farsi strada il dubbio di avere sbagliato. Zeus, nella sua maggiore saggezza, li aveva ben soppesati quei suoi diletti pupilli. Certo non gli fu facile rinunziare al ruolo di ribelle a cui, dopo tutto si era affezionato, ma, poichè in fondo anche la ribellione ha bisogno di un minimo di onesta convinzione, decise di cedere. E così un bel mattino affidò alle aure il secreto fatale, perchè lo portassero a Zeus, prezzo della riconciliazione.

Queste le cause e questo l'epilogo. Prometeo liberato si ritirò a vita privata. Si disse, ma non si sa se sia vero, che dedicasse le risorse superstiti del suo animo di titano romantico a coltivare anemoni e asfodeli in una verde radura dell'Olimpo.

ANTONINO PAGLIARO

L'ON. ALCIDE DE GASPERI, ACCOMPAGNATO DALL'AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DUNN, (AL CENTRO) E DALL'ON. TREMELLONI, MINISTRO PER LA RICOSTRUZIONE, ISPEZIONA LA MOSTRA DELL'E.R.P. NELLA GALLERIA COLONNA

EISENHOWER: QUATTRO ANNI DI GUERRA

LA PREPARAZIONE DELLO SBARCO IN FRANCIA

Churchill fino all'ultimo si dimostrò poco persuaso

Appena quando il piano fu ormai pronto in tutti i suoi particolari disse a una riunione in cui era presente Re Giorgio: "Mi sto convincendo dell'utilità di questa impresa„ - I colloqui notturni al Castello dei Chequers col generale americano

XI

Durante il periodo della preparazione del Piano Overlord, i miei contatti personali con il Primo Ministro Churchill furono frequenti e molto utili. Le mie visite al Castello dei Chequers erano sempre determinate dagli affari di guerra. Ma la campagna attorno era così bella e piena di pace, che passare un'ora girovagando per i campi e per i boschi diventava una vera ricreazione.

Il Primo Ministro soleva chiedere ai suoi ospiti di arrivare nel tardo pomeriggio. Il pranzo era seguito dalla proiezione di un breve film. Verso le 22, solevamo cominciare il nostro colloquio, che si protraeva qualche volta fino alle tre della notte. Quasi sempre erano presenti Anthony Eden e uno o più capi dello Stato Maggiore britannico. Problemi di ogni tipo venivano discussi e spesso si raggiungevano decisioni definitive. Messaggi operativi arrivavano ogni ora dal Quartier Generale di Londra, e Churchill formulava sempre assieme ai capi dello Stato Maggiore le istruzioni da inviare ai vari comandi.

Churchill raramente mancava di inserire nella maggior parte delle conferenze qualche elemento emotivo. Un giorno, ad un generale inglese accadde, riferendosi ai soldati nel linguaggio tecnico dell'ufficiale di Stato Maggiore inglese, di parlare di «corpi». Il Primo Ministro interruppe con un appassionato discorso di condanna, dicendo che era inumano parlare di soldati con un tale sangue freddo e che sembrava che essi fossero semplicemente delle merci o, peggio, dei cadaveri.

Come nella maggior parte delle altre case inglesi, c'era un libro degli ospiti di Chequers. Tutti gli ospiti dovevano firmarlo ogni volta che entravano in casa. Una volta, durante un viaggio verso la costa del sud, capitai ai Chequers per vedere Mister Churchill. Mi fermai solo un attimo e risalii subito in macchina per continuare il viaggio. Ma proprio mentre stavo per ordinare di partire, mi accorsi che il maggiordomo, diritto in tutta la sua dignità, mi si era piantato accanto: «Sir — mi disse — avete dimenticato il libro», ed il suo tono solenne mostrava che egli trovava difficile non giudicar male la mia dimenticanza. Riparai all'omissione e mi affrettai per la mia strada.

Nonostante tutte le sue preoccupazioni, Churchill si curava persino di particolari di questo genere: quando Londra dovette sopportare la «piccola guerra lampo» del febbraio '44, egli mi invitò più volte ad occupare uno dei ricoveri antiaerei costruiti sotto terra a Londra. Giunse persino a mettermi a disposizione un intero appartamento, completo di cucina, stanza di soggiorno e stanza da letto con telefoni segreti, riservato a me solo. Per quanto non avessi voluto nemmeno visitare tale appartamento, Churchill non cessò dal mostrare il più grande interessamento per la mia sicurezza, sebbene non prestasse assolutamente attenzione alla propria. Il suo unico apparente desiderio, durante un'incursione aerea, era di far visita a sua figlia Maria, che allora serviva in una batteria antiaerea di protezione a Londra.

Nel corso delle nostre riunioni, Churchill andò precisando con sempre maggior chiarezza il suo atteggiamento verso il Piano Overlord. Un po' alla volta divenne più ottimista di quanto non lo fosse in principio, ma non voleva ancor consentire a vincere i suoi dubbi. Più di una volta mi disse: «Generale, se con l'inverno venturo vi sarete stabilito con le vostre 36 divisioni alleate stabilmente sul Continente, e avrete Cherbourg nelle vostre mani, io proclamerò al mondo questa operazione come una delle più fortunate della guerra». E poi soleva aggiungere: «E, se oltre a ciò, vi sarete impadronito del porto di Le Havre e avrete liberato la bella Parigi dalle mani del nemico, dichiarerò questa vittoria come la più grande dei tempi moderni».

Solevo sempre rispondergli: «Signor Primo Ministro, vi assicuro che l'inverno venturo vedrà le forze alleate sul confine della Germania stessa. Voi contate soltanto sulle 36 divisioni attualmente disponibili. Noi ne stiamo portando invece altre dieci dal Mediterraneo e, attraverso i porti che conquisteremo, cominceremo a trasportare altre 40 dagli Stati Uniti».

Egli dubitava che noi potessimo ottenere la libertà di movimento occorrente per fare tutto ciò nell'estate e nell'autunno del '44 e spesso osservava, quando insistevo nel dirgli che le sue prospettive erano troppo pessimiste, anche nell'eventualità che i tedeschi avessero continuato a combattere fino all'ultimo: «Mio caro generale, è sempre bene per un comandante essere ottimista. Plaudo al vostro entusiasmo, ma liberate Parigi per Natale: nessuno di noi può chiedere di più».

Il 7 aprile, il gen. Montgomery era pronto, con la cooperazione degli Stati Maggiori dell'Aria e del Mare, a presentare il quadro completo del piano dettagliato per l'attacco oltre la Manica. Una grande riunione fu indetta nella scuola di S. Paolo a Londra, e là passammo una intera giornata nell'esposizione, nell'esame e nel coordinamento di tutti i particolari.

Il 15 maggio, fu tenuta una altra riunione, sempre alla stessa scuola: ad essa parteciparono tutti i principali capi dello Stato Maggiore inglese e i membri del Gabinetto di Guerra, il Re d'Inghilterra, e generali alleati in gran numero. Il Maresciallo Smuts intervenne al fianco di Churchill. Durante l'intera guerra non avevo mai partecipato ad una riunione cui fossero presenti tante persone di alto rango. Lo scopo della conferenza era di assicurarsi che i punti dubbi della precedente riunione fossero stati chiariti.

Questa riunione ci diede la opportunità di ascoltare la parola del Re. Il Primo Ministro Churchill, dal canto suo, fece uno dei suoi tipici discorsi battaglieri. Fui colpito in particolar modo dal calore con cui disse queste parole: «Signori, mi sto convincendo dell'utilità di questa impresa». Voleva farci capire che, per quanto fosse stato a lungo in dubbio sulla possibilità d'attuazione del piano ed avesse precedentemente richiesto il suo ulteriore rinvio in favore di operazioni in altri luoghi, egli aveva finalmente cominciato a credere che questa era la via giusta per ottenere la vittoria.

E i francesi? De Gaulle non si mostrò persuaso del momento prescelto nè del tenore delle dichiarazioni che andavano rivolte alla popolazione francese immediatamente dopo lo sbarco. Il generale voleva essere chiaramente e definitivamente riconosciuto da entrambi i Governi alleati come il capo della Francia, e insisteva che egli solo aveva il diritto di dare ordini alla popolazione francese per dirigere la necessaria cooperazione con le forze alleate. Roosevelt si era costantemente rifiutato di concedergli questo specifico riconoscimento: il Presidente americano, allora come sempre, annetteva una speciale importanza alla sua volontà che la sovranità in Francia derivasse dal popolo, e fosse chiaro che gli alleati non si accingevano ad invadere la Francia per imporre alla popolazione con la forza un particolare Governo o un determinato capo. I nostri proclami dovevano mostrare che eravamo completamente pronti a cooperare con qualunque gruppo francese che avesse partecipato all'opera di distruzione delle forze tedesche. Il Presidente era del parere di non dover acconsentire ad imporre con la forza De Gaulle su chiunque altro.

DWIGHT EISENHOWER

11 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre, 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9 e 10 dicembre.

I TIRANNI DI MADRID: COLORE SAPORE ODORE

Verde di città, l'aria sempre impregnata d'olio di Spagna gusto della "paella„

MADRID, dicembre — Il verde di Madrid, alberi e aiuole, è un verde artificiale, mantenuto a forza, lavato, curato e guadagnato con lavoro continuo. Verde intenso e pronto a illuderti; verde che suggerisce versi da *Romancero* gitano e paesaggi di assoluto deserto; verde improvviso nel bianco dei paesaggi di pianura, improvviso nel rosso dannato delle sierre. Ma la montagna calva resta calva anche con questa decorazione improvvisa e quasi funebre. Un verde senza precedenti, senza uscite, come se fosse un clima. Sempre desolato e denso: aiole e giardini, e alberi e siepi, ma tutto d'un tono con piani distaccati che ribattono lo stesso motivo e trillano per un gioco di luci: forse è carta ritagliata. Un verde guadagnato alla terra con gran fatica prezioso come un giardino svizzero, prezioso come una aiola a Londra.

I praticelli che il pubblico sa vietati e che si allungano vuoti e inospitali lungo il Paseo del Prado o lungo il Paseo del *Rigoletto*, non suggeriscono campagna ma città; non distese e paesaggi ma case e serre, irrigazioni, lavaggi. E' un verde notturno e tirannico. E nei caffè è dovunque, lo senti come un gran peso, e tu sei fra questo colore e il colore della città: chiaro e rosato, giallino e qua e là opaco, zuccherato, calmo, con molte curve che sono infine le strade, e molte guglie e balconcini e ricami, torrette e campanili, che fanno l'abitato.

Ma il verde non è accogliente com'è accogliente la città. Servi a disposizione, come mostri della mitologia, lo curano e ne placano la sete, una sete frenetica e senza riposo. Servi gallonati e servi in divisa, con rastrelli per pettinarlo, con sistole e idranti per annaffiarlo. Ha sempre urgenza di acqua, grida e non riesce a essere popolare.

Meglio l'argento dei pioppi, l'argento dell'ulivo. Ma non sono colori di Madrid. Il pioppo non abita la città, nemmeno il platano, albero popolare dei paesi baschi, e, chissà?, anche albero separatista. Qua, solo il tirannico verde cittadino intorno al quale la fatica dei giardinieri diventa scenografia e balletto.

In altre grida e sapori, in altra diversa foga e in uno spazio nuovo si annunzia e si addensa e si addentra e t'addenta la cucina. I cibi sono sapidi, nuovi; i dolci hanno un sapore spagnolo; l'olio ha un suo sapore altissimo e inquieto; il vino ha l'amaro e il fuoco. La tavola, i cibi, il vino, i «piatti» sono sulla linea immaginaria d'un passaggio obbligato fra corde tese troppo in alto. Sotto è il precipizio della normalità. Qua si respira aria di cieli e di nuvole.

Il riso alla valenciana: la famosa «paella» mai raccontata bene, mai detta come deve essere fatta preparata mangiata curata guardata; la paella dei cacciatori e dei pescatori dell'Albufera piatta e macchiata la paella dell'Albufera maligna fra Alicante e Valencia: questo straordinario piatto nazionale, combinazione di droghe uova pomidori peperoni, e riso, e ritagli di interiora di lepre, o pezzi di pesce e pezzi di carne, salsicce; la paella a mangiarla diventa qualcosa di rumoroso, qualcosa che tonifica e impegna.

Una due tre ore, per tutta una giornata si può mangiare paella, non stanca, non annoia, fa bere e dopo si canta. Per il tempo che mangi sei impegnato a distinguere cercare dividere i sapori. E' un piatto per gente di fantasia, anche pigra ma che sa sognare.

* * *

Esplosivo e continuo, solido e monumentale, presente da quando entri in Spagna fino a quando ne esci; presente e sfuggente, sgradevole all'inizio e poi nuovo; esplosione di vitalità e mortificazione dei sensi ma con mille possibilità di frazionamento, con iridescenze particolari; prova d'amore e d'umore e di resistenza, testimonianza di tenacia, tuttinsieme: ecco che cos'è l'olio, l'odore dell'olio.

Un argomento difficile e delicato, unge a toccarlo, brucia, ti macchia, ti invischia, devi rifuggirlo. E' la Spagna rappresentativa e formalistica che ti viene incontro, pronta a difendersi se l'urti o l'offendi. Argomento raggirante e guerriero, non concede chiusura e sfugge, scappa da tutte le parti, ti si scioglie in mano. Théophil Gautier lo precisò a suo modo, anche De Amicis. Ognuno ritiene d'esserne vittima a suo modo.

Ma a suo modo quest'olio — che è odore e Oriente, è un colore, un ritratto, una droga: è la Catalogna e l'Estremadura, la Mancia e la Galizia o la Castiglia vecchia e nuova. E' la Spagna, terra bruciata e ambigua. E' la Spagna con le sue montagne rosse e rotte, coi suoi larghi e disorientati colli estenuati e molli, e il giallino crudo e crudele del paesaggio attorno a Madrid, la «meseta» castigliana appena rotta dal Manzanare cespuglioso e fangoso, senza acqua.

Un tiranno dal quale si crede d'essere fuggiti e al quale si pensa d'aver fatto l'occhio, la bocca, l'orecchio. Si pensa di essere sfuggiti al tiranno e sempre se n'è inseguiti

RENATO GIANI

Libri e riviste

W. MAESTRI: «Dove le neve cade d'Està» - Ed. Cappelli - Prezzo lire 320.

F. SERANTINI: «Il fucile di Papa della Cenga» - Edizione Garzanti - Milano.

TERMINATA LA LAVORAZIONE DI UN FILM IN ITALIA, LA ATTRICE LORRAINE MILLER E' RITORNATA NEGLI STATI UNITI LATRICE DI UNA STATUETTA RAPPRESENTANTE LA LUPA ROMANA, DONO DELLA SQUADRA CALCISTICA ROMA A JOE DI MAGGIO, CAMPIONE DI BASEBALL CHE HA DOVUTO RECENTEMENTE SOTTOPORSI AD UN'OPERAZIONE IN SEGUITO AD INFORTUNIO. NELLA FOTOGRAFIA LORRAINE, ACCOMPAGNATA DAL MARCHESE LUIGI VALDETTARO, VICE-CONSOLE ITALIANO A NEW YORK, CONSEGNA IL DONO A JOE

Aumentato l'esodo

degli israeliti dall'Europa

PARIGI, 10. — Il centro distribuzione profughi ebraici ha annunciato che nel mese di novembre ha lasciato l'Europa per la Palestina ed altri Paesi, il maggior numero di ebrei mai registrato in alcun mese del dopoguerra. Sono infatti partiti dall'Europa 15.618 ebrei, ben 14.677 dei quali diretti in Palestina. I rimanenti hanno emigrato in Australia, Stati Uniti, Canadà ed America latina.

LA "BELVA,, DI VETRIOLO ALLE ASSISE DI TRENTO

Uno dei più foschi delitti del dopoguerra - Lunedì avrà inizio il processo contro il giovane che massacrò cinque persone fra cui i propri genitori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRENTO, 10 — Aldo Garollo, la «belva» di Vetriolo, che lunedì comparirà in Corte d'Assise a dire, o forse non dire, il perchè della sua follia sanguinaria, spera in cuor suo — dentro il carcere dove i suoi nervi già prendono a deformargli la maschera di uomo cinico — spera in cuor suo che la «schizofrenia» di cui lo han trovato soggetto gli psichiatri del manicomio di Reggio Emilia possa far luogo, nella mente di coloro che lo giudicheranno, all'idea dell'infermità mentale. Di fronte alla smisurata sete di sangue della quale dimostrò di essere arso durante i venti minuti nei quali stese al suolo con precise raffiche ben cinque persone, ferendone una sesta (la sorella Adelina) in modo da tenerla per più settimane sull'orlo della morte, la Difesa, impegnata in un compito più che disperato, tenterà di aggrapparsi all'àncora della genericità di una formula psichiatrica che — la semi-infermità mentale — se da un lato definisce scientificamente una capacità cosciente di incanalare l'istinto verso la violenza e la crudeltà, dall'altro non esclude che in questa efficenza dell'individuo sospinto verso le reazioni sanguinarie, non s'agiti — come il tarlo che scava e rode implacabilmente — il germe della pazzia.

Perchè Aldo Garollo ha ucciso? La zona buia della tragedia non sembra, a distanza di due anni dall'accaduto, avere avuto il conforto di un po' di luce; e l'interrogativo torna oggi di attualità, sarà quanto mai insistente lunedì prossimo, quando l'imputato sarà sottoposto al martellamento delle domande del Presidente e del Procuratore Generale. La tragedia, la «vera» tragedia di Vetriolo deve, indubbiamente, essere ancora raccontata, perchè le versioni sin qui pervenute, e come le versioni anche le molte voci trapelate, non paiono — riunite tutte insieme per un sereno vaglio — far scaturire non diciamo il motivo giustificante, chè sarebbe follia ricercare giustificazione ad un crimine di così paurosa ampiezza e crudeltà, ma le ragioni che possono avere indotto l'allora non ancora ventenne Garollo ad armare la propria mano e a sterminare i tre Avancini, vicini di casa e amici della sua famiglia, e ad eliminare spietatamente suo padre e sua madre, verso i quali, prima d'allora, non aveva nutrito che sentimenti di riconoscenza e di rispetto.

Due ipotesi

Ha ucciso per ragioni d'interesse o per cancellare l'onta di un delitto che pesava sulla sua coscienza? Forse per queste e per quelle. Papà Garollo, a forza di lavorare e di curare la attività del suo alberghetto, il «Mirafiori», pare avesse messo insieme un fortuna nel possesso della quale, dopo che fosse morta la moglie, destinata in vita ad esserne l'usufruttaria, sarebbe subentrato per una buona parte il figlio Aldo. Adelina, la figlia, una volta che fosse passata a nozze, avrebbe avuto la legittima. Fra le ipotesi più attendibili e che noi riferiamo con le debite riserve, v'era anche quella che Aldo Garollo avesse assassinato i suoi — inventando la storia che la strage era stata compiuta da due soldati tedeschi per vendicare uno della «Kriegsmarine», ucciso nel paese durante la guerra — per affrettare il possesso delle sostanze a lui destinate.

La seconda ipotesi, in stretta connessione con la prima, farebbe di Aldo Garollo un massacratore per necessità di assicurarsi il silenzio intorno ad una faccenda di cui mai avrebbe voluto sentir parlare. A Palù un contadino fu abbattuto a colpi di mitra perchè non aveva rivelato il luogo nel quale teneva nascosti i suoi risparmi. Gli assassini, in quella occasione, dopo avere fatto il secondo morto in un giovane che s'era messo a braccarli, dileguarono rapidamente nella boscaglia. A Vetriolo prese a serpeggiare la voce che Aldo Garollo fosse stato della partita assieme con l'amico Sergio Avancini, con la differenza che all'ultimo momento l'Avancini aveva piantato in asso la losca brigata perchè non se la sentiva di sparare. E qualcosa, la sera del 10 dicembre 1946, che è la sera del massacro di Vetriolo, un paesino della Valsugana abitato da poche anime, qualcosa dev'essere stata riferita al vecchio Garollo, se è vero, come si affermava dopo la strage, che qualcuno lo sentì gridare al figlio: «Assassino! Assassino!» Chi poteva esserne stato il delatore se non lo stesso Avancini, l'unica persona che sarebbe partita con lui da Vetriolo per la tragica spedizione? Non poteva essere stato che lui, Sergio Avancini, perchè anche una questione di macchine per scrivere da Aldo Garollo e Sergio Avancini rubate in un magazzino di Levico durante la fuga dei tedeschi, era stata pure riferita precedentemente dall'Avancini al proprietario del «Mirafiori» ed aveva inoculato nell'animo del figlio di costui un sentimento di odio profondo verso l'Avancini, al punto che questi, confidandosi con alcuni del paese, ebbe più volte a dire che, un giorno o l'altro, Aldo sarebbe finito in galera. E nel dire ciò avrebbe ostentato un atteggiamento di sottinteso da far sorgere, in chi l'ascoltava, il sospetto che le «bravate» di Aldo andassero molto più in là delle semplici «ruberie».

Come uccise

Di qui, secondo la logica delle induzioni, la necessità per Aldo di far «tabula rasa» di quanti, compresi i suoi genitori — sapendo qualcosa intorno alla faccenda di Palù oppure delle macchine per scrivere trafugate durante la rotta dei tedeschi — sarebbero potuti diventare i suoi accusatori. Perchè non si spiegherebbe altrimenti tanta furia sanguinaria.

Il dramma, nelle sue linee essenziali, è noto a tutti. Nella notte, raggiunta la casa degli Avancini, situata ad un tiro di schioppo dall'albergo di suo padre, Garollo fulmina con il suo mitra l'amico Sergio, poi ne abbatte il fratello Narciso, quindi ne finisce la madre, la vedova Tullia Avancini. Prima di lasciare la casa dei tre uccisi egli simula una rapina mettendo lo scompiglio nelle stanze e scaricando una rosa di colpi contro la porta della cucina. Il mostro, con una folle fuga, dopo due minuti raggiunge l'albergo «Mirafiori». Non bussa la porta per salirvi ma si mette in agguato, come ha fatto per gli Avancini, dietro la vetrata del balcone, al primo piano, che ha raggiunto addossando al muro una scala a piuoli. Dentro, la mamma, il padre e la sorella Adelina stanno silenziosi attorno ad un tavolo, come intenti ad inseguire un pensiero non detto. Egli imbraccia la «pistola machinen», mira e fa sgranare, una dopo l'altra, alcune scariche di colpi, abbattendo i genitori, ferendo gravemente Adelina la quale cerca scampo nell'imboccatura delle scale che conducono al pianterreno.

Compiuta la carneficina, la «belva» si sbarazza dell'arma, corre a dare la voce in paese atteggiando il volto ad un'angoscia che non convincerà nessuno.

BRUNO RAMOT

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 78.80 (78.60), Rendita 5% 97 (96.85), Redimibile 3½% 71.30 (71), Redimibile 5% 94.25 (93.50).

Azionari: Generali 8600 (8700), Bastogi 2225 (2365), Ras 2055 (2065), Cantoni 41100 (41700), Olcese 37000 (—), Cucirini 23400 (—), Rossi 11050 (11000), Fisac 1120 (—), Cascami 6380 (6470), Fibre 2660 (—), Snia 4980 (5080), Finsider 490 (505), Ilva 258 (260), Catini 219 (221), Ansaldo 250 (252), Breda 249 (250), Bianchi 263 (266), Isotta 62.50 (64), Fiat 325 (328), Sade 852 (863), Edison 2945 (2988), Sesa 1228 (1240), Sip 1205 (1230), Vizzola 3420 (—), Merid. 660 (677.50), Terni 430 (467), Eridania 14000 (13000), Anic 1380 (1335), Saffa 1268 (1262), Italgas 25.5/8 (26), Pirelli It. 1220 (1236), Pirelli e Co. 1640 (1650).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8650 (8700), Assicuratrice 950 (960), Ras 2060 (2040), C.R.D.A. 284 (—)

Valute libere: sterlina 9400; marengo 7300, unitaria 1850, dollaro 640, svizzero 165, oro al mille 950.

LO SPORT

La morte di Horine il saltatore rivoluzionario

CALIFORNIA, 10 — E' spirato all'età di 58 anni L. Horine, che a suo tempo fu recordman mondiale del salto in alto. Nel 1912, Horine aveva stabilito un nuovo record del salto in alto con m. 2.007 usando il rivoluzionario sistema che prese anche il suo nome, in luogo del salto a forbiciata impiegato fino allora.

Il trotto a Montebello

Selezione indicativa il Premio del Futuro

La corsa principale del convegno trottistico di domani, che avrà inizio alle 13.30, è riservato ai puledri di due anni di ambo i sessi. Denominata Premio del futuro, metterà per la prima volta in pista, sulla distanza dei 1700 metri i migliori soggetti della ultima generazione. Il campo risulta così formato: Sanudo, Learco Primo, Roccabranta, Geranio, Filipalmo, Sofista, Tuberosa e Gregoriano tutti a metri 1700.

PONZIANA - SAN DONA'. Il Ponziana sarà nuovamente alle prese domani con una capolista, perchè detronizzato il Dolo ed il Palmanova, è ora il San Donà che guida la classifica. I triestini non potranno contare probabilmente su Padovan, ma il ritorno di Macor e Pecile assicura una brillante prova offensiva. L'attesa partita si giocherà a Sant'Andrea, con inizio alle 14.30.

Le partite di domani al Campo Cantieri: ore 8, Intrepida-Sant'Andrea (ragazzi); ore 14, Libertas Antonini-Triestina III.a (ragazzi). Variazioni degli orari: campo Macello: ore 8: Libertas - Alabarda (ragazzi); campo Sant'Andrea, ore 9.15: Ponziana - Triestina (ragazzi); campo Sant'Andrea, ore 10.30: Inter - S. T. T. (I.a divisione).

Il campionato di "C,, a Trieste

Edera-Udinese

Per l'incontro Edera-Udinese, in programma domani alle 14.30 allo stadio comunale, è annunciato da Udine l'arrivo di una larga rappresentanza di simpatizzanti dei bianco-neri. L'undici friulano, che aspira al primato del girone, sarà in campo al gran completo, coi suoi Roffi, Miniati, Schramseis, Zorzi, Galluzzo, mentre l'Edera dovrà rinunciare a Chelleri, colpito da un attacco influenzale ed a Paoli, squalificato. Essi verranno sostituiti rispettivamente da Baldassi e Bressan.

Libertas-Pavia

Sfortunata come sempre, la Libertas si è vista trasformare in un pareggio una vittoria che a Rovigo essa aveva già in saccoccia. Domenica, contro il Pavia, i biancocrociati cercheranno di cogliere finalmente quel successo, che da troppe domeniche non arride più ai loro colori. Il Pavia è squadra solida e armonica, ma una Libertas in buona giornata deve riuscire a darle scacco matto, come è già stato possibile all'Edera. L'incontro si giocherà allo stadio alle 10.30.

Alle ore 17 la partita Ginnastica-Virtus

Causa la nebbia, la squadra campione d'Italia di pallacanestro giungerà a Trieste in treno anzichè in pullman; di conseguenza la partita Ginnastica - Virtus in programma per domani nella palestra di via Ginnastica sarà giocata alle 17 anzichè alle 17.30. In precedenza saranno effettuate due partite per la Coppa Casati.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DISTINTA signorina offresi ufficio, cassa, casa distinta, negozio fine, qualunque lavoro decoroso, anche trasferirsi. Telefonare 26642.
PELLICCIA marrone quasi nuova vend. Gambini 27-I.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

RAGAZZA capace offresi stabile presso piccola famiglia. Rivolgersi Coronica, via della Guardia 33.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
CUOCA cameriera, prestaservizi, principianti, cercansi, altissime paghe. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 74-19. 19725 B
DONNA servizio stabile tutto fare, referenze, presentarsi dalle 8-10. Ing. Knitel, Mirti 6. 59376 B
RAGAZZA tutto fare stabile. Presentarsi dalle 10-12, Cecchi Vergerio 10, primo. 59423 B
RAGAZZE slovene, istriane, friulane, prestaservizi, principianti, cercansi. Battisti 9, Radetti.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ASSISTENTE edile lunga pratica organizzazione cantiere, ottime referenze, occuperebbesi ovunque eventualmente estero. SPI 1500, S. Francesco, Udine. 6128 C
SIGNORA giovane, indipendente, offresi dama compagnia, disposta viaggiare. Cass. 19741 C, UPI.
SIGNORINA pratica bar oppure anche aiuto commessa offresi. Scrivere Donadel Antonietta, via Vanisella 65, Muggia. 59379 C
TRADUZIONI inglese tedesco, italiano, copiatura macchina accetto oppure offromi ditta ore serali. Via Udine 35 A, tel. 6891. 59274 C
20-ENNE volonterosa, seria, offresi in qualità di operaia presso fabbrica. Cass. 19748 C, UPI.
18-ENNE praticante ufficio, commessa, cassiera o altro posto decoroso, offresi. Cass. 19708 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

A. RADIORIPARAZIONI a domicilio. RADIOLABORATORIO STANCI, Telefono 93497, Gatteri 47. 59303 CC
ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarniz., riparaz., rimodernamenti. Pellicceria Deridè, corso Garibaldi 11.
CAMICIE pigiama su misura, riparazioni, consegna sollecita, lavoratorio Artigiano, XXX Ottobre 13.
CONSULENZA tecnica, organizzazione, progetti, relazioni tecniche per piccole medie industrie meccaniche elettriche, assume perito capotecnico. Scrivere Boncina, Goldoni 11, tel. 94375, dalle 15-18.
CUCITO ricamo rammendo assumesi anche a domicilio. Rivolgersi via Ricci 9, porta 7. 59351 CC
PELLICCE riparazioni rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a domicilio. 002 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

INGLESE corrispondente perfetto abilissimo calcoli possibilmente stenografia italiana solo persona capacissima ottima paga cercasi. Cassetta 19696 D, UPI.
LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via Roma 26. 59428 D
LAVORANTE sarta uomo, buona paga, purchè capace e garzone, cerc. Piazza Garibaldi, via Oriani 1.
LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, casella 34, Pesaro. 19348 D
GARZONA parrucchiera cerca salone profumi «900». S. Lazzaro 13.
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6123 D

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

AGENZIA «Alabarda», Spiridione 6, affitta mobiliate uomo, matrimoniali, quartiere 2 stanze, cucina, bagno a famiglia americana.
MODERN Bedroom, Diningroom, electric Bath, Kitchen, Telephone, for American Couple. Phone 26813.
STANZA matrimoniale, salotto, bagno, ecc., altre ufficio, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo.
STANZA cederebbesi a signora distinta o coniugi soli. Cass. 19753 F U. P. I.

G ISTRUZIONE L. 15

E' aperta l'iscrizione al corso per principianti piccole, bambini, da 3 anni in poi. Accademia di danze Iessipova, S. Lazzaro 3. 59414 G
INGLESE, stenografia, computisteria, ragioneria, insegna, eseguisce traduzioni, docente pratico. Stuparich 8. 59358 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

OCCHIALI stanghette, mancia portandoli, Via Udine 30, Oreficeria Venier. 59335 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scambiansi stanze vuote, mobiliate, affittansi.
APPARTAMENTINO periferia scambio con più grande pagando bene. Cass. 19757 I, UPI.
MAGAZZINO telefono cedo o scambiasi più piccolo purchè posizione. Cass. 19757 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

A. A. APPARTAMENTO o casa cerca capitano americano con famiglia, per 1.o febbraio, minimo richiesto: 3 camere letto, pranzo, soggiorno, bagno, cucina, completamente mobiliati, riscaldamento gas. Tel. 3871.
APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina conforto cerca capitano inglese, pagando bene, possibilmente centro. Cass. 19726 L, UPI.
APPARTAMENTO 3-4 stanze, soleggiato, vuoto o mobiliato, cercasi. Telefonare 41-00. 59205 L
COMANDANTE argentino cerca alloggio centrale composto di stanza da letto, salotto, bagno e telefono per uso esclusivo presso famiglia distinta. Offerte: commissione argentina presso CRDA, corso Cavour 1, Trieste. 59453 L
NEGOZIO in affitto (maglieria) cercasi. Buona retribuzione. Scrivere Cass. 19714 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

ABITO stoffa inglese misura uomo medio robusto nonchè paletò superfino ambedue capi quasi finiti cliente partito estero svendiamo sottocosto straoccasione. Sartoria Periz-Vettore, via Imbriani 14.
AFFETTATRICI, bilance automatiche, nuove, occasioni vend. Gatteri 18, Felluga. 59402 M
CAPPOTTO lana uomo alto finissimo occasione vend. Via Boccaccio 7, secondo, p. 10. 59360 M
CUCINE economiche smaltate «Zoppas». Deposito: via S. Lazzaro 16.
PELLICCE ogni tipo lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi assoluta convenienza, vend. Alfieri 9, primo, destra.
PELLICCE marron, skunks, grande, pelliccette, colli, facilitazioni. Ginnastica 21, secondo. 19723 M
PELLICCE grande vendita agnelli volpi platinate argentate, azzurre persiani ratmousquées castorini opossum ocelot, facilitazioni. Pellicceria Cossutta. Corso Garibaldi 6
PELLICCE vendita straordinaria S. Natale, pellicce colli, facilitazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCIA lontra, marmotta, oppossum, agnello, teste zampe persiano, volpi azzurre, argentate, straoccasione. Rittmeyer 18, tel. 8534.
PELLICCIA nuova castoro autentico vend. occas. Ind. UPI 59366 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist., ritiro domicilio. Telefonare 4526, Coen, piazza Rosario.
CALCOLATRICE Monroe possibilmente elettrica cerc. Offerte Cassetta 19750 N, UPI.
MACCHINA Leica occas. cerc. Mari Giulio, Crispi 9, terzo, sinistra.
SACCHI carta kg. 50 tipo zucchero compero. Scrivere De Rosa, Ronchi.
TEATRINO grande con marionette possibilmente illuminato elettricamente, cercasi occas. Offerte Cassetta 19750 N, UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

A rate mobili moderni da De Rosa, Guardia 11. Ritiro usati.
ARMADI combinati 35.000, salotti 18.000, salotti letto 55.000, divaniletto 12.000, materassi 3000, lettini 6000, scrivanie 14.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6.
ACQUISTATE ratealmente: stanze, cucine, salotti, divaniletto, lettini, attaccapanni. Matrimoniali faggio 5000 mensili. Assortimento, convenienza, garanzia. Sonnino 26.
ATTACCAPANNI moderni tutte le tinte prezzi convenienti. De Rosa, Guardia 11. 59460 NN
ATTENZIONE: matrimoniali, pranzo, cucine, prezzi fabbrica, pagamento rateale, troverete XX Settembre 53, Esposizione. 59450 NN
CAMERE cucine modernissime prezzi fabbrica occasione. Fonderia 10, interno, falegnameria. 59192 NN
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bellotti, via Sterneto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
LIBRERIE facilitazioni pagamento vende falegname, via della Scaletta 8 (trav. Rivo). 59290 NN
MATRIMONIALE 4 porte occasione vend. Via Corridoni 2, falegname.
MATRIMONIALE suste materassi ottime condizioni, carrozzella sport Phoenix, soprabito uomo. XX Settembre 71-III, p. 9.
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima, vend. vera occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 59448 NN
MATRIMONIALE moderna lussuosa vend. occas. Gatteri 54, III, p. 9.
PIANINO germanico perfetto vend. occas. Carducci 32-II. 002 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294.
PIANINO perfetto stato vend. Revoltella 30. 59457 NN
PIANINO comperasi, marca e prezzo pregasi telefonare 7967. 59432 NN
SCRIVANIA poltrona tavolino per macchina moderna vend. occasionissima. Telef. 95432.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene Or Stermin, Mazzini 44
INDIRIZZI selezionati, aggiornati, nazionali ed esteri. Archivio Steiner, Ariberto 21, Milano.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio al liquore «L'quordont», vasto assortimento profumerie. Industria Profumi Livorno. 6127 P

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASETTA confotto, tram, vista mare, vend. Strada Friuli 339, trattoria. 62679 S
COMPRAVENDITE IMMOBILIARI AMMINISTRAZIONE POILLUCCI, Mazzini 15, tel. 77-17. 12345 S
VENDONSI o affittansi appartamenti 3-4 camere, accessori e sottostanti negozi completamente liberi. Rivolgersi dott. Goidanich, via dello Sterlino 18, Bologna. 59409 S

La pubblicazione di una parte degli avvisi economici è stata rimandata per esigenze di spazio.